

## 8. L'analisi socio – economica: la componente economica (D)

### 8.1. L'articolazione funzionale della compagine economica

Vengono ora considerati alcuni elementi della componente economica, utilizzando in primo luogo una lettura per le tre macrocategorie della distribuzione: *i*) delle attività industriali e artigianali, *ii*) delle attività terziarie, *iii*) delle attività commerciali.

Ognuna di tali macrocategorie è stata approfondita sulla base delle categorie della Tarsu del comune di Limbiate e va correlata anche alle componenti prima emerse come quella demografica (C) e altre che verranno sviluppate in seguito, come la componente sociale (E)<sup>1</sup>; in particolare:

- 1) la distribuzione delle attività industriali e artigianali permette di quantificare e localizzare tutti i contenitori di tali tipologie, e la selezione dei tipi deriva dalla lettura del regolamento per l'applicazione della Tarsu nel comune di Limbiate; in particolare, le sottocategorie considerate nello studio della distribuzione delle attività industriali coinvolgono i locali a uso industriale o artigianale, contrassegnati dalla categoria Tarsu n. 3 (*produzione, lavorazione, trasformazione, posa in opera*) così suddivisi:
  - a) di metalli in genere, di carta, cartone, materiale celluloso in genere, comprese operazioni di stampa, parrucchieri, estetisti e affini (*sottocategoria 3A*);
  - b) di gomma e materiale plastico in genere, di tessuti, fibre e pelli comprese operazioni di stampa, di materiale elettrico, idraulico, elettrotecnico, tinteggiatori, imbianchini e tappezziere (*sottocategoria 3B*);
  - c) di legname, sugheri ed affini, di marmi, cementizi inerti, ceramica, vetro, autofficine, carrozzerie, gommisti e similari, e tutto quello non compreso nelle precedenti sottocategorie (*sottocategoria 3C*)<sup>2</sup>;
- 2) per studiare la distribuzione delle attività terziarie è stato utile verificare se avesse luogo nella realtà locale un qualche processo di sviluppo del comparto terziario, in particolar modo per i servizi alle imprese, e ciò s'è reso necessario proprio osservando la modificazione dell'assetto familiare, la crescita occupazionale (con particolare riferimento a quella femminile, come si riscontra dall'indicatore C12 facente parte delle analisi per la componente demografica, che descrive l'incidenza dei soggetti femminili occupati), la crescita delle professioni più qualificate, la crescita del livello d'istruzione superiore e universitaria (come deriva dall'indicatore C6, indice di condizione culturale, presente nelle analisi per la componente demografica) e, in particolare, per tale categoria sono stati considerati gli uffici pubblici o privati, gli studi professionali, le agenzie immobiliari e le autoscuole;
- 3) la terza categoria si riferisce alla distribuzione e presenza delle attività commerciali, significative nel caso di Limbiate proprio rispetto a quanto è emerso nel precedente inquadramento socio/economico della realtà comunale, considerando poi che l'ultimo strumento urbanistico approvato nel 2006 riguardava appunto una variante commerciale; anche in questo caso, come per le precedenti macrocategorie, il fenomeno è stato esaminato leggendo le differenze tra locali e aree adibite a esercizi commerciali e/o di vendita al dettaglio e all'ingrosso, in sede fissa o ambulante, così suddivisi: generi non alimentari di ogni ordine e tipo (*sottocategoria 4A*); fiori e piante (*sottocategoria 4B*); generi alimentari di ogni ordine e tipo compresi i supermercati (*sottocategoria 4C*); ortofrutticoli e pescherie (*sottocategoria 4D*); ristoranti, trattorie, pizzerie, self service, ga-

<sup>1</sup> Infatti, alcuni indicatori variano anche in base al variare d'alcune situazioni economiche nell'area (come le attività terziarie, collegate all'incidenza dei soggetti femminili in età lavorativa, indicatore presente nella componente demografica).

<sup>2</sup> Come si vedrà dalle analisi che seguono la lettura per macrocomponenti, effettuata in un primo momento, non consentiva d'interpretare appieno il fenomeno di labilità della componente economica principalmente per la collocazione in un'unica categoria delle attività di tipo meramente industriale (come, per dirne una, la trasformazione e lavorazione di metalli in genere) e quelle artigianali e commerciali (come i parrucchieri, gli estetisti e affini); perciò s'è deciso, in un secondo momento, di analizzare il fenomeno osservandolo a una scala più micro, dopo aver georiferito sullo spazio limbiatese le sottocategorie elencate dalla banca dati Tarsu comunale.

stronomie (*sottocategoria 4E*); bar, pubs, birrerie, paninoteche, gelaterie e simili (*sottocategoria 4F*); centri commerciali integrati (*sottocategoria 4G*)<sup>3</sup>.

## 8.2. La costruzione degli indicatori economici: la consistenza delle attività in essere

La costruzione degli indicatori economici è stata organizzata secondo le categorie introdotte dalla tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), considerando le tre categorie principali delle attività manifatturiere, terziarie e commerciali, con:

$$\text{attività economica } D = f(i, t, c)$$

dove:

$i$  = attività industriali e artigianali,

$t$  = attività terziarie,

$c$  = attività commerciali.

Le attività considerate sono, in effetti, assai differenti tra loro ed è stato pertanto necessario costruire la seguente tassonomia del loro raggruppamento:

Nome	Categoria	Sottocategoria	Descrizione
Attività industriali e artigianali	3	3A	a) metalli in genere b) carta, cartone, materiale celluloso in genere comprese operazioni di stampa c) parrucchieri ed affini
		3B	a) gomma e materie plastiche in genere b) tessuti, fibre e pelli comprese operazioni di stampa c) materiale elettrico, idraulico, elettrotecnico d) tinteggiatori, imbianchini e tappezzieri
		3C	a) legname, sugheri ed affini b) marmi, cementizi inerti, ceramica, vetro, autofficine, carrozzerie, gommisti e similari, e tutto quanto non compreso nelle precedenti sottocategorie
Attività terziarie	5	5D	uffici pubblici o privati, studi professionali, agenzie immobiliari, autoscuole e tutto quanto non compreso nelle precedenti sottocategorie
Attività commerciali	4	4A	generi non alimentari di ogni ordine e tipo
		4B	fiori e piante
		4C	generi alimentari di ogni ordine e tipo compresi i supermercati
		4D	ortofrutticoli e pescherie
		4E	ristoranti, trattorie, pizzerie, self service, gastronomie
		4F	bar, pubs, birrerie, paninoteche, gelaterie e simili
		4G	centri commerciali integrati (la tariffa è unica per tutte le attività presenti: negozi, ristoranti/bar, parcheggi, magazzini, ipermercati, aree di servizio e pertinenze)

Perciò la componente economica (D) si può descrivere come segue:

$$\text{grado di eterogeneità funzionale} = (D_1 + D_2 + D_3)$$

dove:

D1 = distribuzione delle attività industriali e artigianali,

<sup>3</sup> Emerge una consolidata struttura commerciale, che s'attesta principalmente lungo gli assi storici viari con strutture di media e grande vendita. Per considerare tali attività si sono utilizzate le classi della Tassa sui rifiuti solidi urbani e nelle pagine seguenti si presenteranno le funzioni adottate per la stima degli indicatori di distribuzione spaziale delle diverse attività per macrocategorie, per le tre soglie considerate, e per sottocategorie allo stato attuale, utilizzando come metodo di comparazione l'osservazione dell'eterogeneità e labilità secondo i due diversi insiemi.

D2 = distribuzione delle attività terziarie,  
 D3 = distribuzione delle attività commerciali.

### 8.2.1. D1\_La distribuzione delle attività industriali e artigianali

L'indicatore descrive la distribuzione delle attività industriali e artigianali per isolato, e deriva dalla somma delle attività considerate industriali e artigianali<sup>4</sup>, come è stato indicato nella tabella precedente, con:

$$D1 = \sum_{i=1}^n (x)_i$$

dove:

$i$  = isolato

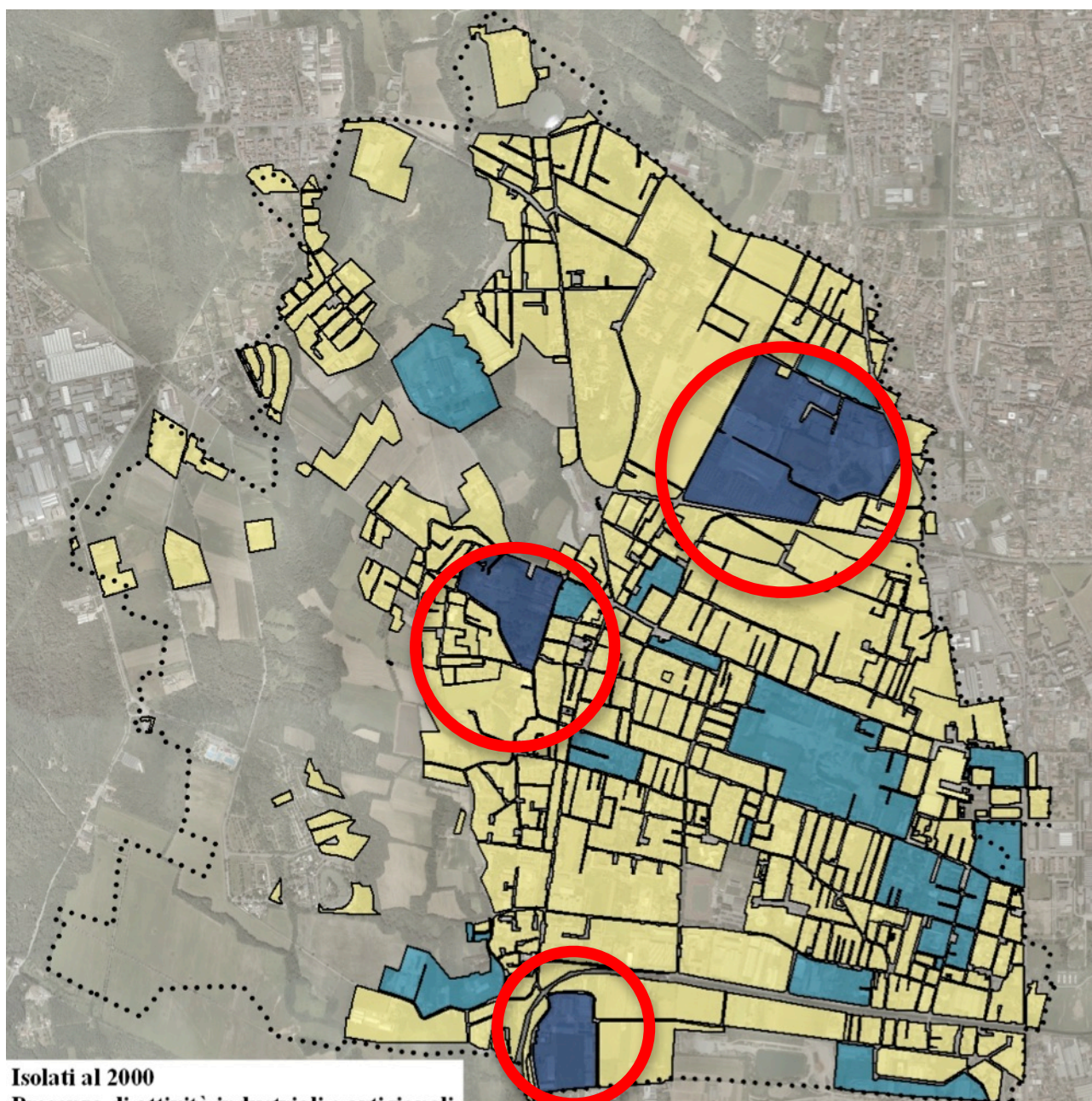
$x$  = numero di attività industriali e artigianali

In linea generale la scarsa presenza di attività industriali e artigianali, come si può agevolmente desumere, è condizione di labilità economica poiché provoca una mancanza d'attività (e, quindi, uno scarso dinamismo occupazionale) all'interno del territorio comunale.



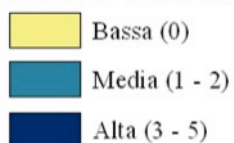
Foto di Silvestre Loconsolo, 1971, Limbiate, <http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-2w020-0002065/>

<sup>4</sup> L'indicatore è utile anche per individuare isolati caratterizzati da fenomeni impattanti, legati all'inquinamento acustico o alla gestione dei trasporti, nonostante nella categoria siano egualmente compresi i piccoli laboratori presenti nei nuclei storici come, allo stesso modo, piccole botteghe o negozi di parrucchieri, considerati dalla banca dati Tarsu alla stregua delle attività artigianali.



### Isolati al 2000

#### Presenza di attività industriali e artigianali

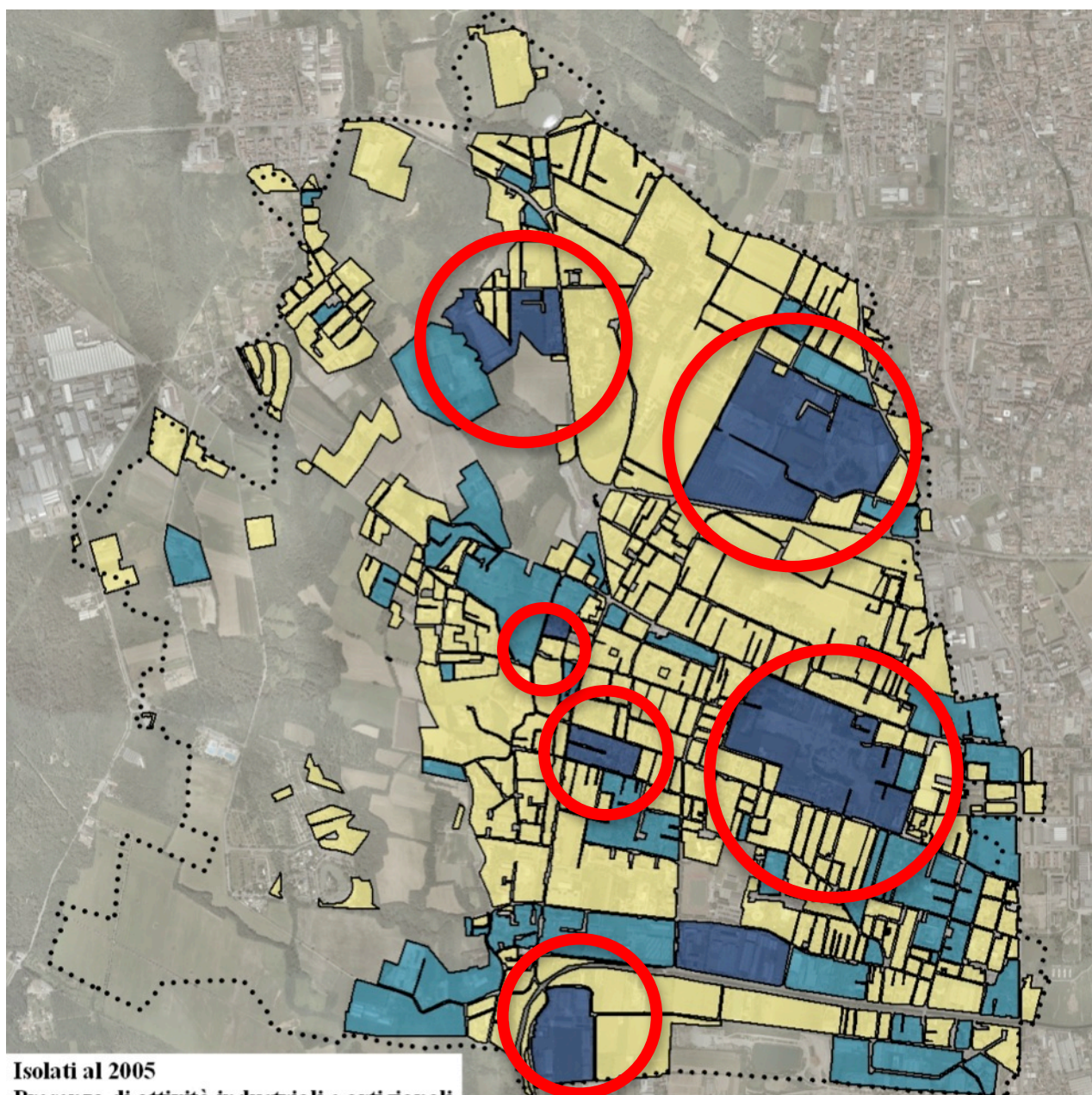


Grazie alla carta di spazializzazione della presenza d'attività industriali e artigianali al 2000 è possibile osservare la totale assenza di tali attività negli isolati lungo il canale Villoresi, nell'area caratterizzata dall'ex ospedale psichiatrico Mombello, in diversi isolati dentro il centro storico e nella più parte degli isolati che compongono il Villaggio del Sole.

Gli isolati a media presenza d'attività industriali e artigianali (1 - 2) sono per lo più situati lungo l'asse commerciale che corre da oriente a occidente del territorio comunale: nell'isolato della cava di Trezzano e in alcuni isolati del centro storico, del Villaggio dei Giovi e del Mombello.

Isolati che presentano una numerosa distribuzione d'attività industriali e artigianali (3 - 5) si localizzano a sud del canale Villoresi e negli isolati del Carrefour di Limbiate e a nord/ovest del centro storico, nel contesto del parco di villa Mella.

Si nota altresì come gli isolati che presentano i più alti valori di presenza di attività industriali e artigianali, al 2000, siano localizzati lungo l'asse commerciale est/ovest e principalmente attorno all'area in cui, nel periodo della grande immigrazione che ha investito questo territorio, s'è verificato il fenomeno delle coree.



Per quanto riguarda la seconda soglia esaminata, emerge una particolare contrazione delle attività industriali e artigianali, implicando quindi la loro assenza negli spazi coincidenti con gran parte del centro storico, del Villaggio Risorgimento, di parte del quartiere Mombello – Fiori e del Villaggio del Sole. Alcuni isolati, per contro, sono passati dalla bassa presenza d'attività industriali e artigianali del 2000 alla media presenza (1 – 2) nella soglia al 2005, in particolare lungo il canale Villoresi, nel Villaggio Giovi e in parte del centro storico.

Un'elevata presenza delle attività considerate (3 – 6), in numero superiore rispetto al 2000, si riscontra nell'isolato del Carrefour e del quartiere Mombello, in due isolati appartenenti al centro storico, ancora una volta nell'area coincidente con la cava di Trezzano e, infine, a sud del canale Villoresi.

In questa soglia si constata quindi, oltre all'ulteriore sviluppo lineare lungo l'asse commerciale est – ovest, anche un consistente nuovo sviluppo lungo il secondo asse commerciale che attraversa il territorio comunale da nord a sud.

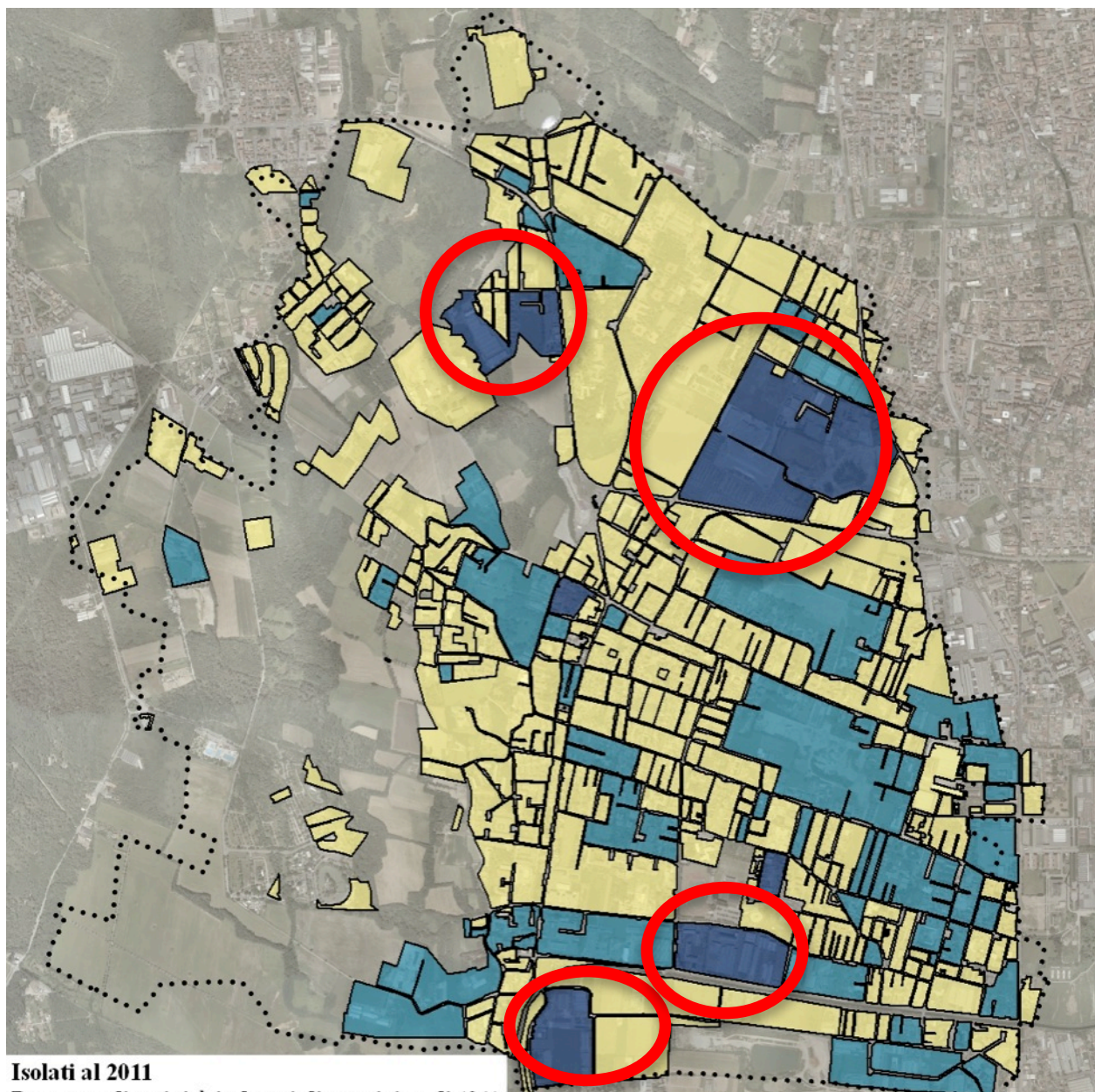
Come è già stato anticipato, tuttavia, la lettura del fenomeno “*presenza di attività industriali e artigianali*” le considera come un'unica grande categoria e, perciò, risulta in qualche modo riduttiva e poco esemplificativa d'un territorio esteso come quello di Limbiate; di conseguenza, per l'ultima soglia del 2011 è stato deciso d'analizzare il fenomeno con maggior dettaglio georiferendo le tre sottocategorie Tarsu comprese nella macrocategoria delle attività industriali e artigianali.

La prima sottocategoria (3A) è composta dalla produzione, lavorazione e sviluppo di metalli in genere; carta, cartone, materiale cellulosico in genere comprese operazioni di stampa, ma in tale sottocategoria il comune di Limbiate ha deciso di allacciare le informazioni legate anche alla presenza di parrucchieri, estetisti e affini, considerati dalla banca dati Tarsu come attività puramente artigianali.

La carta nella pagina successiva mostra:

- a) la totale assenza di attività legate alla lavorazione e produzione di metalli in genere (nonché di parrucchieri e affini) nelle aree a est del centro storico, del Mombello, del Villaggio del Sole e in diversi isolati a sud del canale Villoresi;
- b) isolati a media presenza (1 – 3) d'attività appartenenti alla sottocategoria 3A risultano presenti nell'area della cava di Trezzano, nel Villaggio dei Giovi, nel centro storico e lungo il canale Villoresi, mentre alcuni isolati sono rintracciabili nell'area di Mombello;
- c) infine, l'alta presenza (4 – 9) di tale sottocategoria è osservabile nell'isolato del Carrefour e del Mombello, in un isolato nel centro storico e, infine, in diversi isolati lungo il canale Villoresi.





**Isolati al 2011**  
**Presenza di attività industriali e artigianali (3A)**

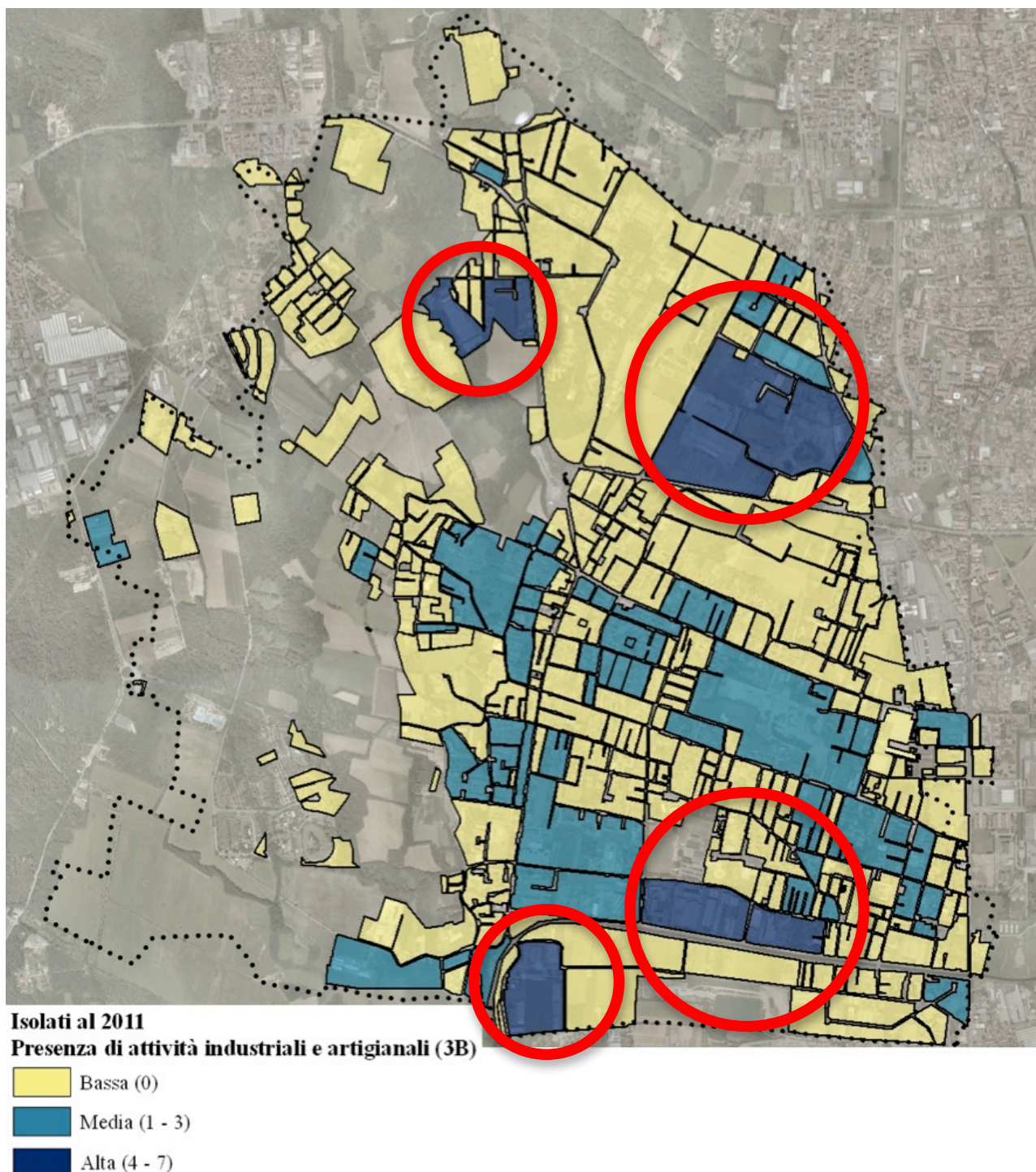


L'esame più dettagliato delle sottocategorie continua con la rappresentazione della 3B, caratterizzata dalla produzione e lavorazione di materiali quali gomma e materie plastiche in genere; tessuti, fibre e pelli comprese operazioni di stampa; materiale elettrico, idraulico, elettrotecnico; tinteggiatori, imbianchini e tappezzeri.

La sottocategoria vede una totale assenza d'attività industriali e artigianali nelle aree del Mombello, in tutte le aree del Villaggio dei Fiori, in diversi isolati del Villaggio Risorgimento, del centro storico e del Villaggio dei Giovi, per finire con gli isolati lungo il canale Villoresi.

La media presenza, a differenza della prima sottocategoria 3A (1 - 3), è riscontrabile ampiamente nelle aree del centro storico, lungo la cava di Trezzano e nel Villaggio dei Giovi per finire nelle aree a settentrione di Pinzano.

Il livello alto (4 - 7) è riscontrabile, esattamente come nella sottocategoria precedente (3A), nelle isole del Carrefour e del Mombello e, infine, in diversi isolati lungo il canale Villoresi.



L'ultima sottocategoria presa in considerazione (3C), la cui rappresentazione è contenuta nella carta della pagina successiva, è caratterizzata dalla produzione e lavorazione di: legname, sugheri ed affini; marmi, cementizi inerti, ceramica, vetro, autofficine, carrozzerie, gommisti e similari, e tutto quello non compreso nelle precedenti sottocategorie.

Tale sottocategoria (3C) mantiene un andamento simile alle altre fin qui esaminate, anche se è importante sottolineare come il livello alto d'attività (6 - 11) presenti un numero più elevato delle precedenti rivelando che gli isolati maggiormente caratterizzati dalla presenza d'attività industriali e artigianali

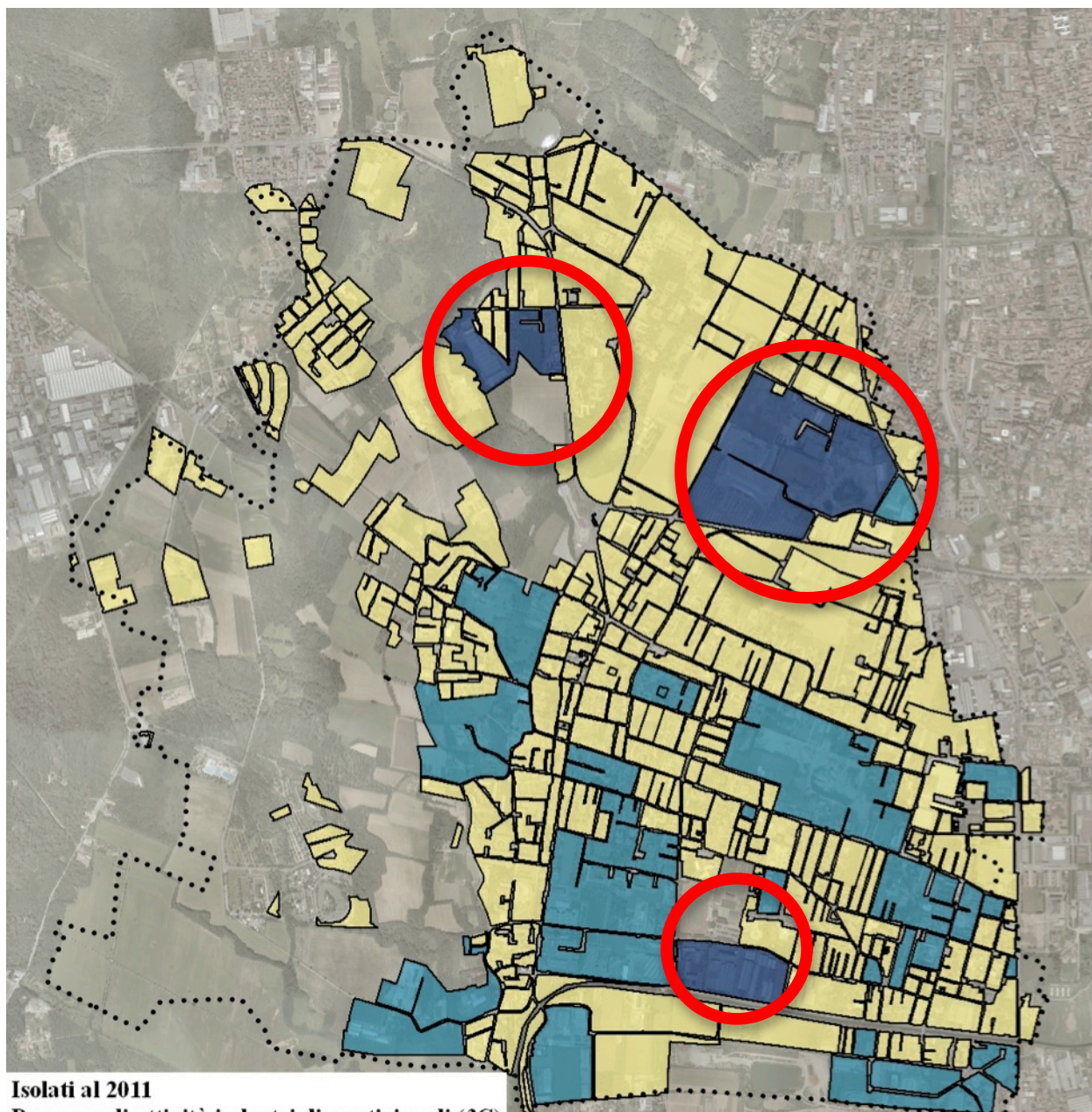


vedono al 2011 la lavorazione di legname, marmi, cemento, ceramica e vetro, nonché la presenza di carrozzerie e gommisti.

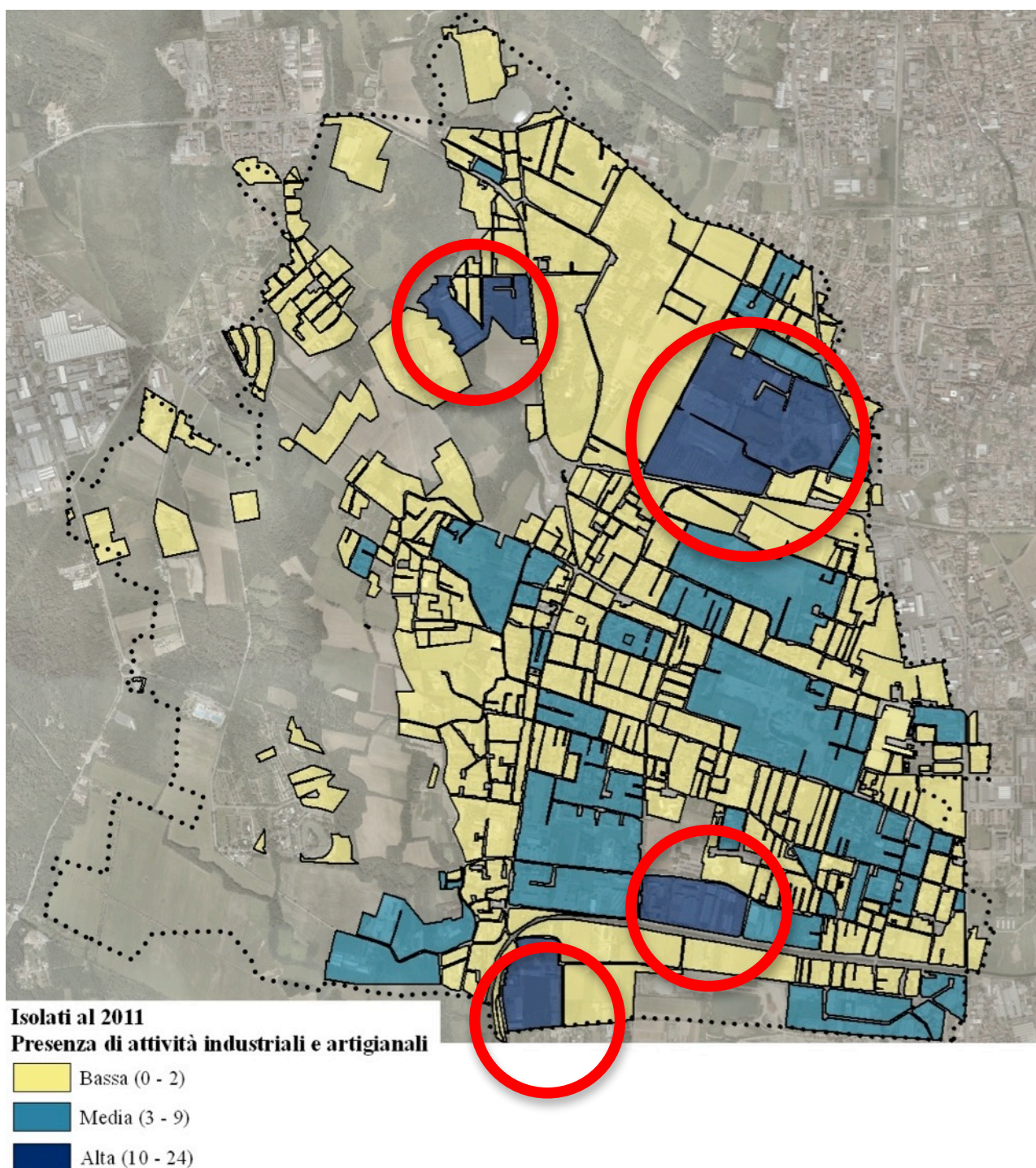
La localizzazione di tali attività specializzate rimane quasi invariata rispetto alle sottocategorie precedenti, facendo registrare presenze negli isolati del Carrefour, del Mombello e del Villorosi mentre si perde l'isolato a sud del canale, che ritorna alla totale assenza d'attività di tal genere.

Il livello medio di presenza d'attività (2 - 5) mantiene congruità con le precedenti soglie considerate: infatti, viene localizzato nelle aree centrali e meridionali del comune a partire dalla cava di Trezzano e coinvolgendo ampi isolati del centro per considerare, infine, gli isolati lungo il canale Villorosi.

Circa il valore basso (0 - 1) d'emergenza urbana si rinvencono infine tutte le aree del Mombello, del Villaggio del Sole e Risorgimento, d'alcuni isolati del centro e infine, lungo il canale Villorosi.

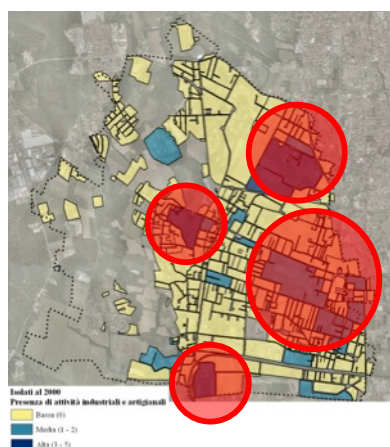


A seguito dell'esame delle sottocategorie viene rappresentato infine l'esito della categoria nel suo insieme, comprendete tutte le attività industriali e artigianali nella soglia 2011.

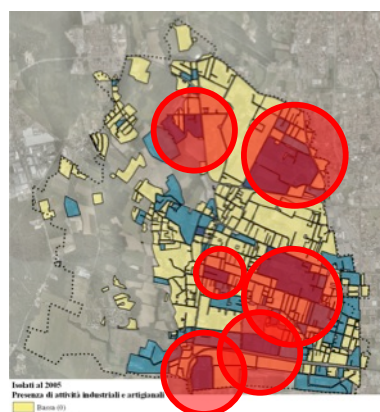


Il trend dell'ultima soglia presenta caratteri molto distinti, con un livello alto d'attività (10 - 24) localizzato nelle stesse posizioni ma con un numero nettamente maggiore delle soglie precedenti; l'unico isolato che varia rispetto alla soglia del 2005 è quello della cava di Trezzano che s'abbassa a livello medio (3 - 9), con molti altri isolati che denotano come tale livello caratterizzati un'entità assai maggiore rispetto alle precedenti soglie, come s'osserva nell'area del centro storico, a nord di Pinzano e, infine, in ampie aree del Villaggio dei Giovi.

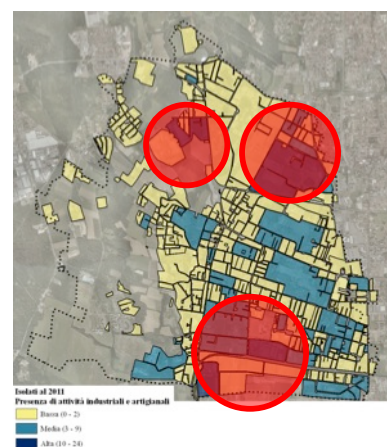
In conclusione s'osserva come il livello basso (0 – 2), che caratterizza l'emergenza urbana, sia diminuito e presenti la maggiore aggregazione d'isolati nell'area del Mombello, in molti isolati centrali e in diversi appartenenti ai Villaggi dei Fiori e dei Giovi.



2000



2005



2011



La foto, catturata dalla modalità Street View di Google Maps, mostra un chiaro esempio di capannone industriale situato lungo il canale Villoresi, caratterizzato come ambito a elevata presenza d'attività industriali e artigianali; l'area risulta del tutto caratterizzata da questo tipo di attività trovandosi in una posizione marginale rispetto all'intero territorio comunale, sviluppatasi negli anni in cui il generale benessere economico portava alla crescita sempre più frequente di comparti specializzati nella lavorazione e produzione di materiali.

### 8.2.2. D2\_La distribuzione delle attività terziarie

L'indicatore D2 descrive la distribuzione delle attività terziarie sul territorio di Limbiate, aggregando il calcolo dell'indicatore alla scala dell'isolato attraverso la somma del numero di attività terziarie presenti sul territorio, con:

$$D2 = \sum_{i=1}^n (x)_i$$

dove:

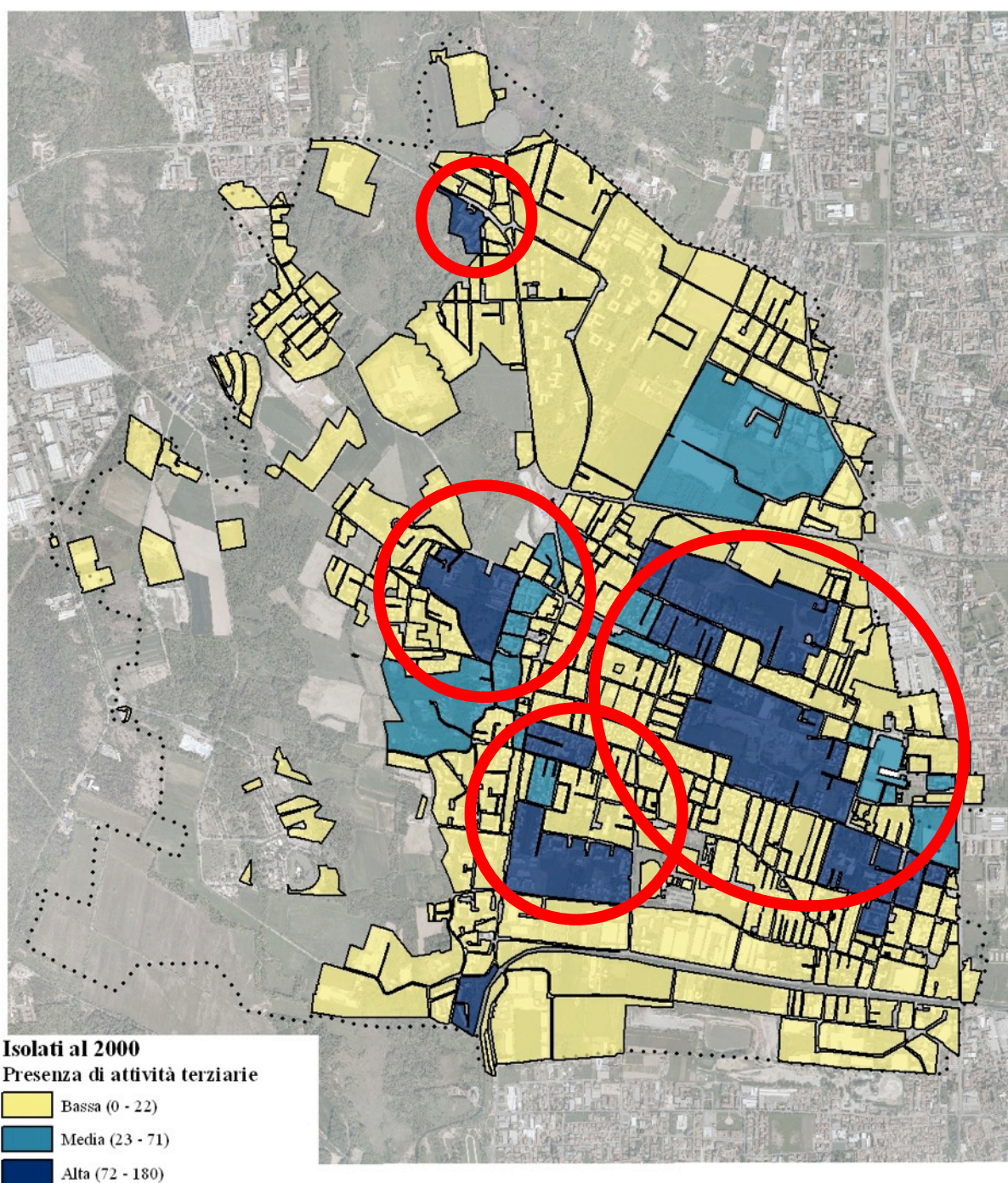
$i$  = isolato,

$x$  = numero delle attività terziarie.

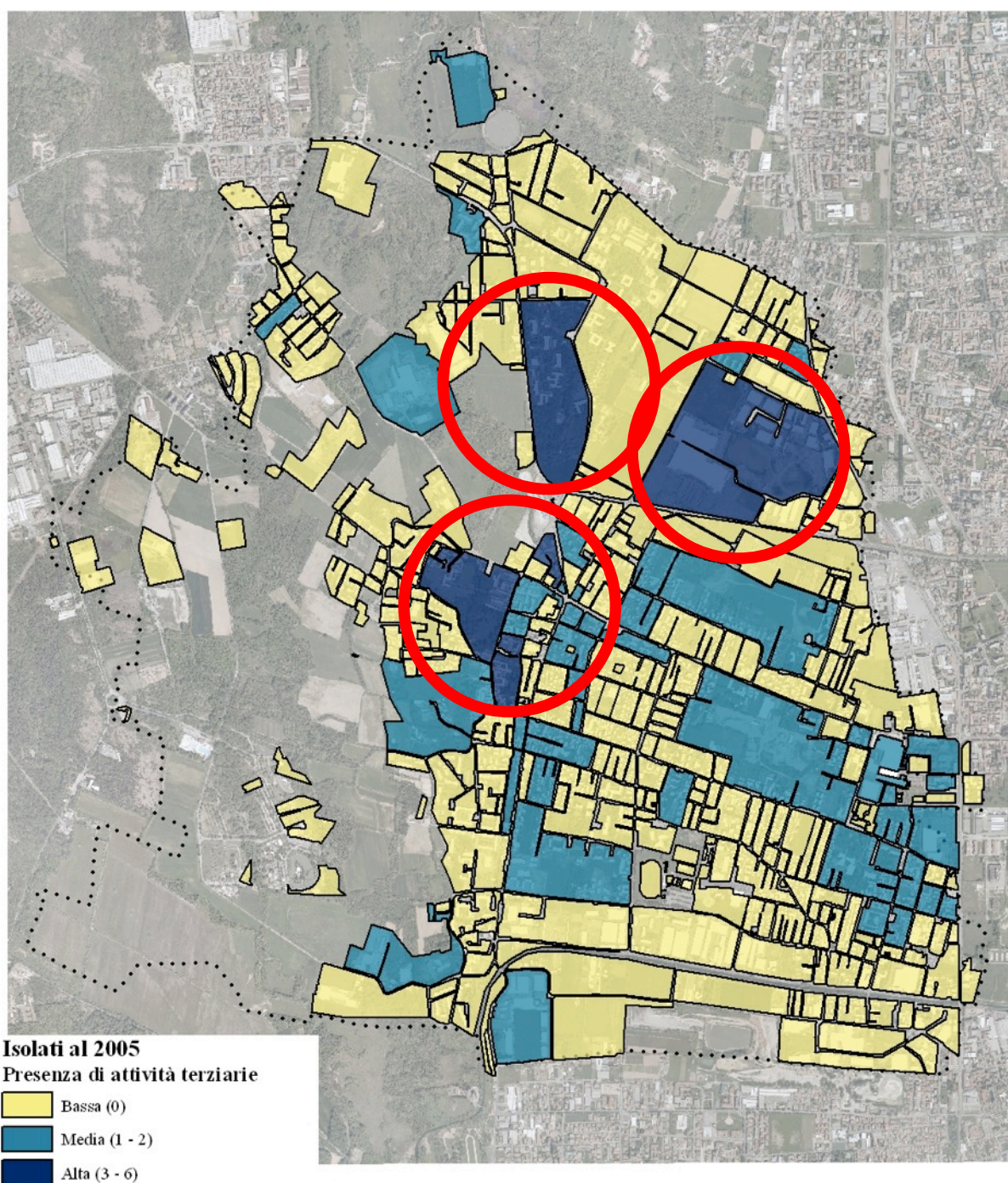
Questo indicatore deve essere considerato in rapporto all'indicatore d'incidenza della componente femminile sul numero di occupati, dal momento che la più parte degli occupati nel settore terziario è di genere femminile.

Nelle pagine seguenti sono riportati i valori ottenuti dal calcolo dell'indicatore, spazializzati alla scala dell'isolato, ed è così possibile osservare lo sviluppo dei valori per tre soglie temporali: 2000, 2005 e 2011.





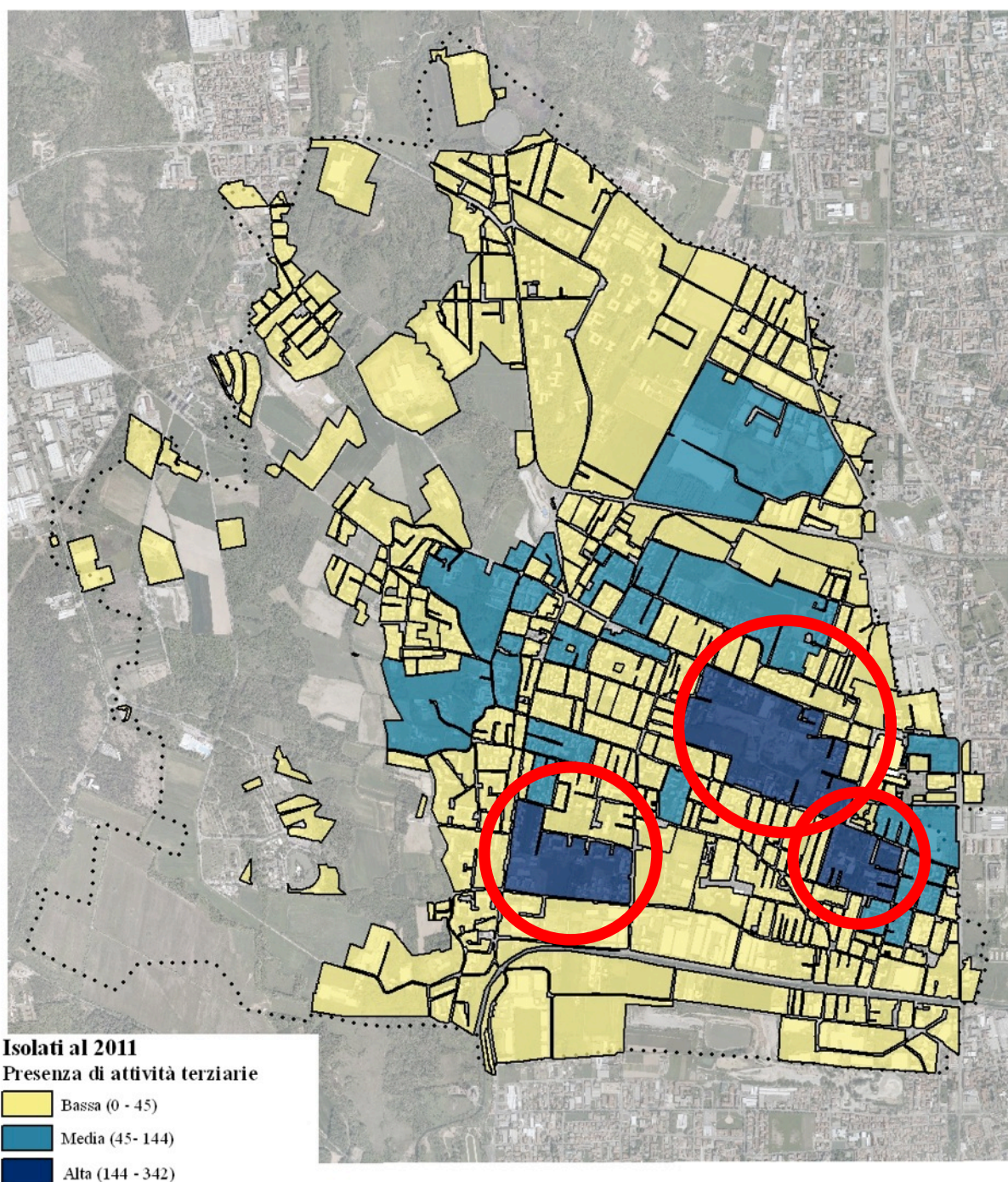
Per la prima soglia riguardante le attività terziarie (uffici pubblici o privati, studi professionali, agenzie immobiliari, autoscuole etc.), alla soglia del 2000 si verifica una presenza bassa (0 – 22) nel territorio limbiatese, tranne nel Villaggio dei Fiori e in qualche isolato del centro storico che presentano un livello medio (22 – 71) mentre quello alto (71 – 180) si concentra solo nel contesto delle cave e in alcuni isolati, sempre del centro storico.



Alla soglia del 2005 si constata come, per gli isolati appartenenti alla classe di bassa presenza, si dovrebbe piuttosto identificare una vera e propria assenza d'attività terziarie, dal momento che a tali isolati viene attribuito valore nullo.

Gli isolati a media presenza (0 - 2) riportano un numero minimo d'attività (il massimo raggiunto investe due attività per isolato), localizzandosi in prevalenza nelle aree intorno alle cave e nel centro storico.

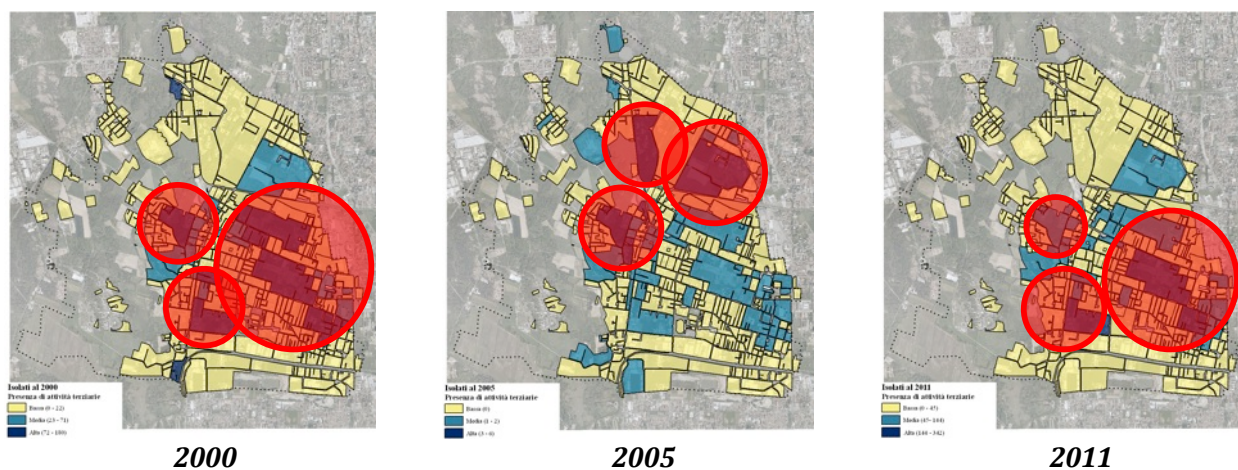
Gli unici isolati ad alta presenza (2 - 6) si collocano nel quartiere del Mombello e nel centro storico di Limbiate; risalta poi in particolare l'isolato del Carrefour, in ogni modo sottolineando una grave mancanza d'attività terziarie, quelle che nel comune risultano offrire maggiori opportunità lavorative alla componente femminile.



L'ultima fascia temporale analizzata (il 2011) presenta dei valori maggiori rispetto a quelli precedentemente osservati: il livello basso (0 - 45) si distribuisce pressappoco sull'intero territorio comunale, testimoniando la mancanza di uffici, studi e agenzie che possano coinvolgere soprattutto la componente dell'occupazione femminile.

Il grado medio (45 - 144) si concentra nell'isolato del Carrefour, in alcuni isolati del centro di Limbiate e presso il Villaggio dei Giovi.

Il livello alto (144 - 342) si concentra a sud del comune, in particolare nel Villaggio dei Giovi e nel quartiere di Pinzano.



L'immagine mostra uno degli edifici appartenenti alla pubblica amministrazione di Limbate: in questa sede, nel Villaggio dei Giovi, si esercitava un tempo una funzione municipale, attualmente spostata a nord del territorio limbiatese, lungo l'asse commerciale che corre da nord a sud.



### 8.2.3. D3\_La distribuzione delle attività commerciali

L'indicatore D3 descrive la distribuzione per isolato delle attività economiche commerciali, e si costruisce come la somma delle attività presenti all'interno dell' $i$ -esimo isolato, con:

$$D3 = \sum_{i=1}^n (x)_i$$

dove:

$i$  = isolato,

$x$  = numero delle attività commerciali.

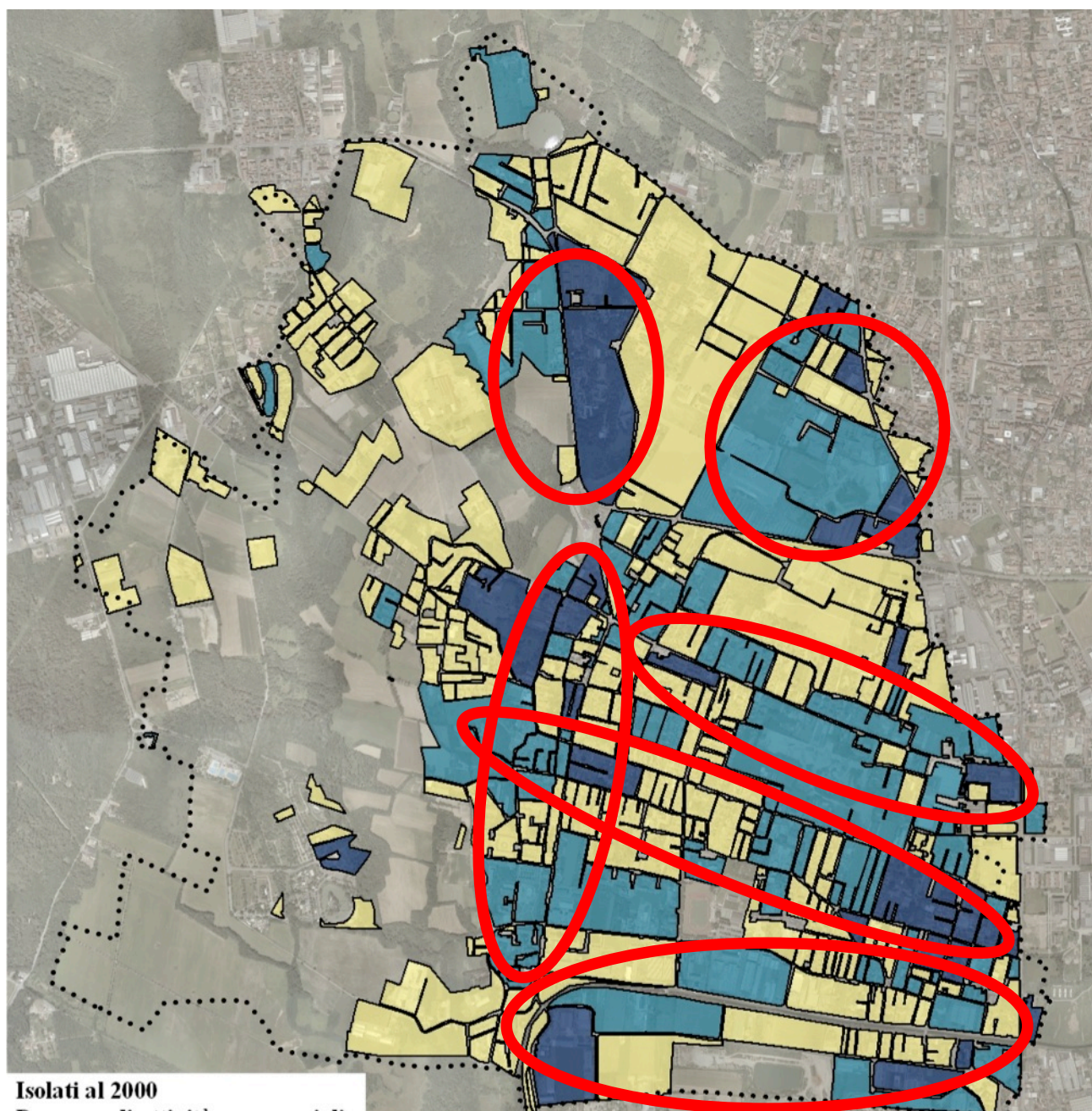
I risultati dell'indicatore vanno letti in relazione all'obiettivo finale della ricerca, quello d'individuare i bacini a maggior labilità economica, prendendo in considerazione il fatto che la presenza di attività commerciali miste alla residenza concorre alla costituzione d'un effetto urbano e, quindi, alla generazione d'un miglioramento delle condizioni abitative, dal momento che vanno riducendosi le distanze.

Questa particolare sottocomponente della dimensione economica gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo di Limbiate: come è emerso nei mutamenti strutturali, gli ultimi anni hanno comportato la realizzazione di diverse piastre commerciali lungo la vecchia strada Comasina e lungo la provinciale Saronno - Monza sulla quale, in particolare, è stato realizzato il Carrefour di Limbiate, un centro commerciale di seconda generazione.

Come è stato anticipato, la macrocategoria commerciale considerata è composta da diverse sottocategorie descritte dalla banca dati Tarsu, che fanno riferimento a: (4A) generi non alimentari di ogni ordine e tipo; (4B) fiori e piante; (4C) generi alimentari di ogni ordine e tipo compresi i supermercati; (4D) ortofrutticoli e pescherie; (4E) ristoranti, trattorie, pizzerie, self service, gastronomie; (4F) bar, pubs, birrerie, paninoteche, gelaterie e simili; (4G) centri commerciali integrati (la tariffa è unica per tutte le attività presenti: negozi, ristoranti/bar, parcheggi, magazzini, ipermercati, aree di servizio e pertinenze).

Per leggere le prime due soglie considerate è stata seguita la spazializzazione della macrocategoria commerciale, mentre per lo stato attuale essa è stata scorporata nelle sottocategorie prima elencate.

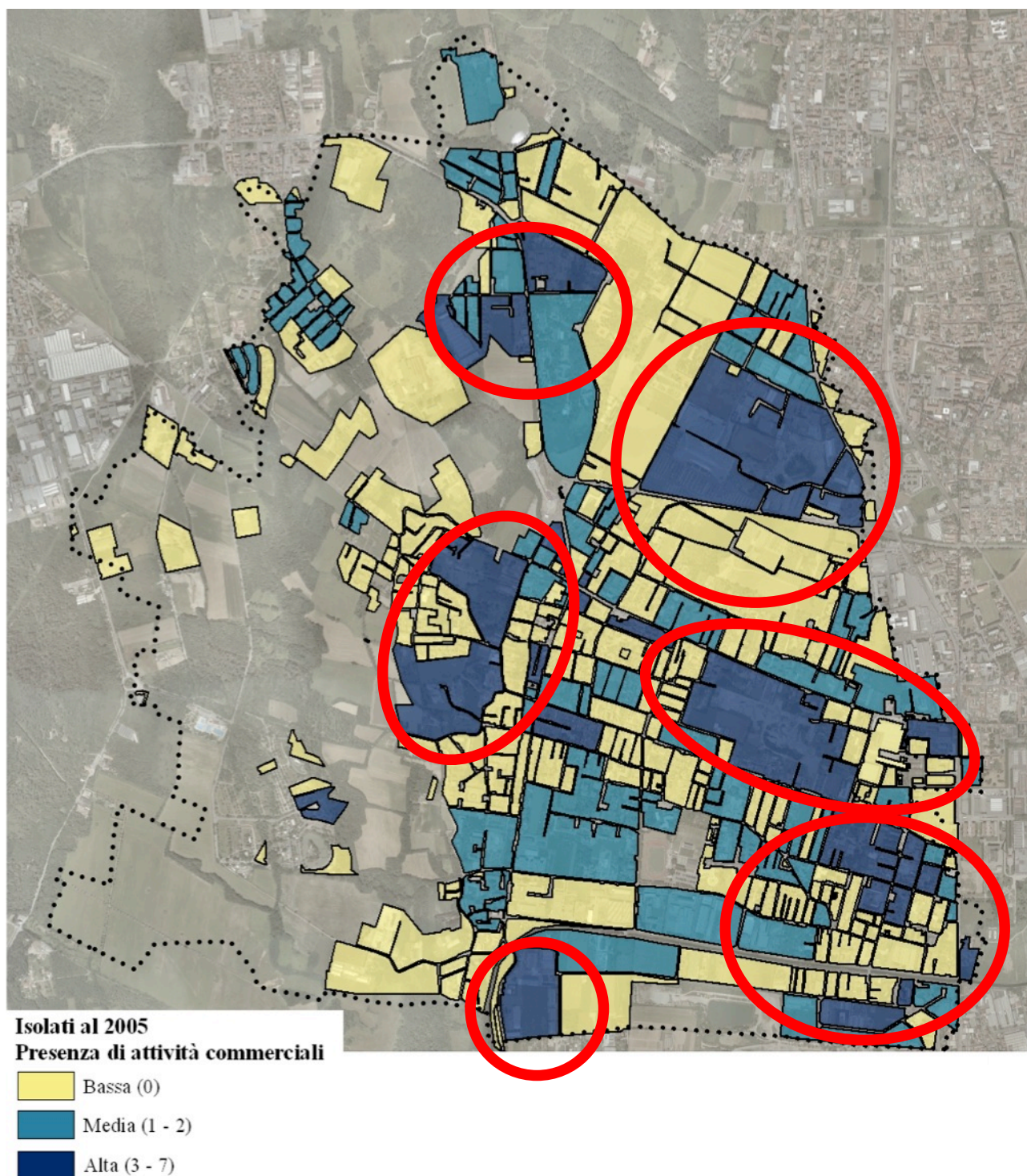




Per quanto riguarda la soglia al 2000, gli isolati caratterizzati da alta presenza di attività commerciali (3 - 6) si concentrano lungo gli assi di viale dei Mille, di via Trieste e lungo l'asse storico che congiunge il centro storico di Limbiate con Pinzano.

La presenza media si concentra a sud/est del comune, presso il Villaggio dei Giovi, e in prossimità del centro storico di Limbiate.

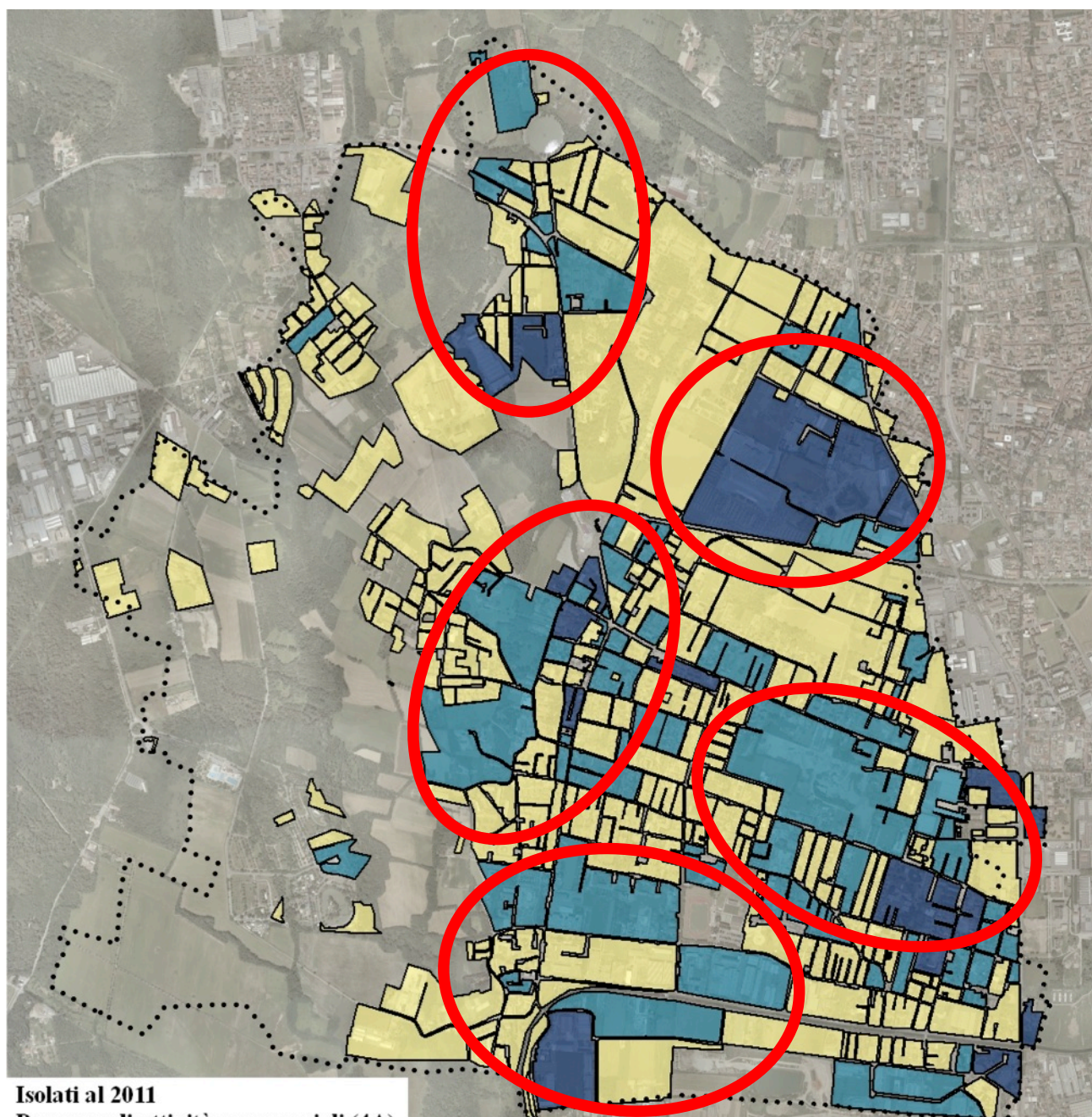
Le restanti aree del comune risultano caratterizzate dalla più totale assenza d'attività commerciali e, in particolare, è interessante notare come la più parte della classe si concentri in ambiti industriali, mentre evidenzia la mancanza di attività in quartieri prettamente residenziali, come Pinzano e Villaggio del Sole.



La soglia al 2005 mostra una bassa presenza di attività commerciali e una conseguente accentuata labilità economica, concentrata in particolare nelle aree del Mombello, del Villaggio dei Fiori e del centro storico di Limbiate; ciò comporta risvolti negativi per l'utenza residente che si ritrova, in diversi casi, a non reperire servizi commerciali di vicinato.

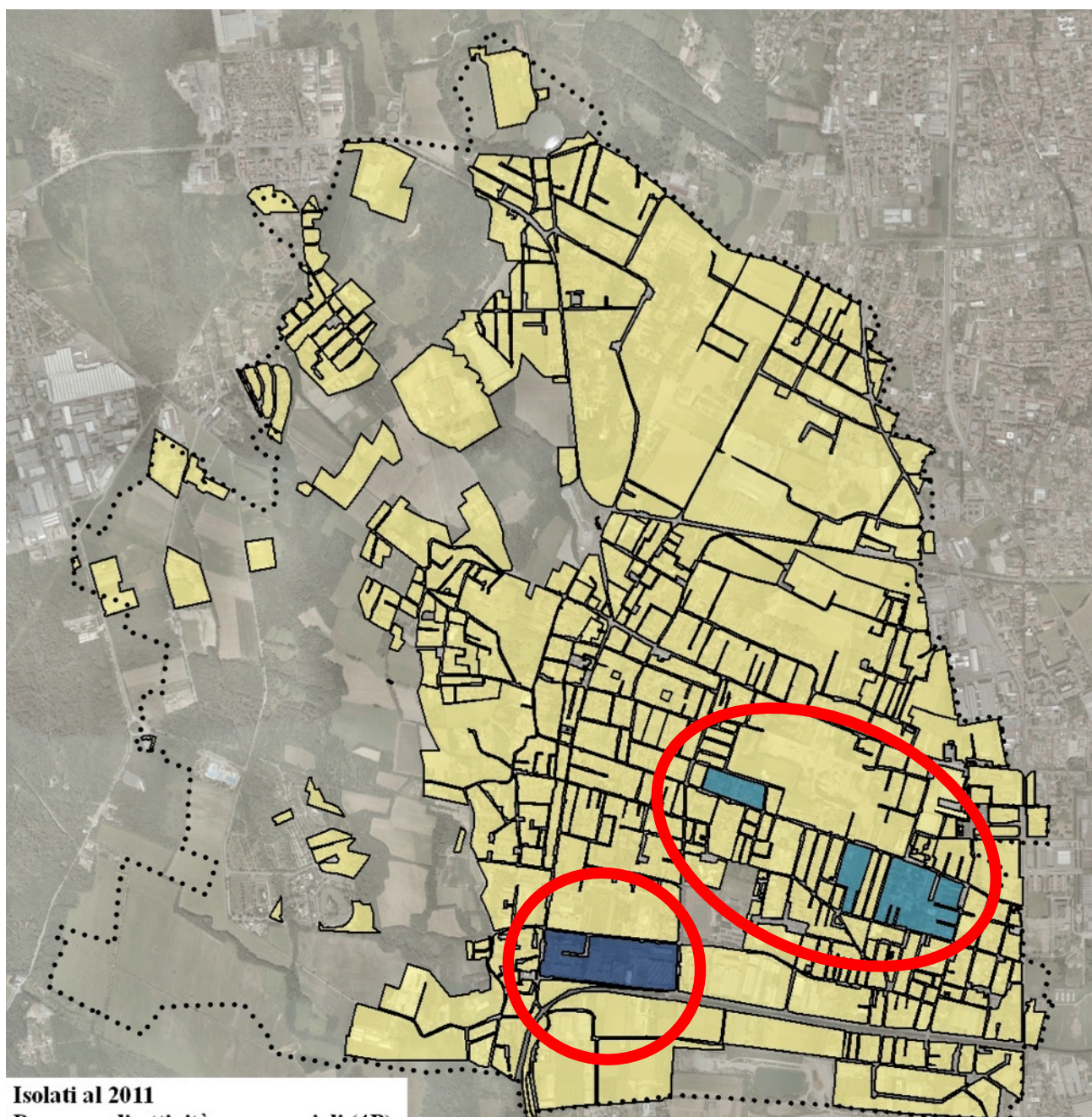
Risulta però di grande impatto la realizzazione del Carrefour, dal momento che l'isolato in cui è costruito passa dalla classe media a quella alta.

Il livello medio (1 - 2) si localizza nelle aree della cava di Trezzano e negli isolati del centro storico e del Villaggio dei Fiori.

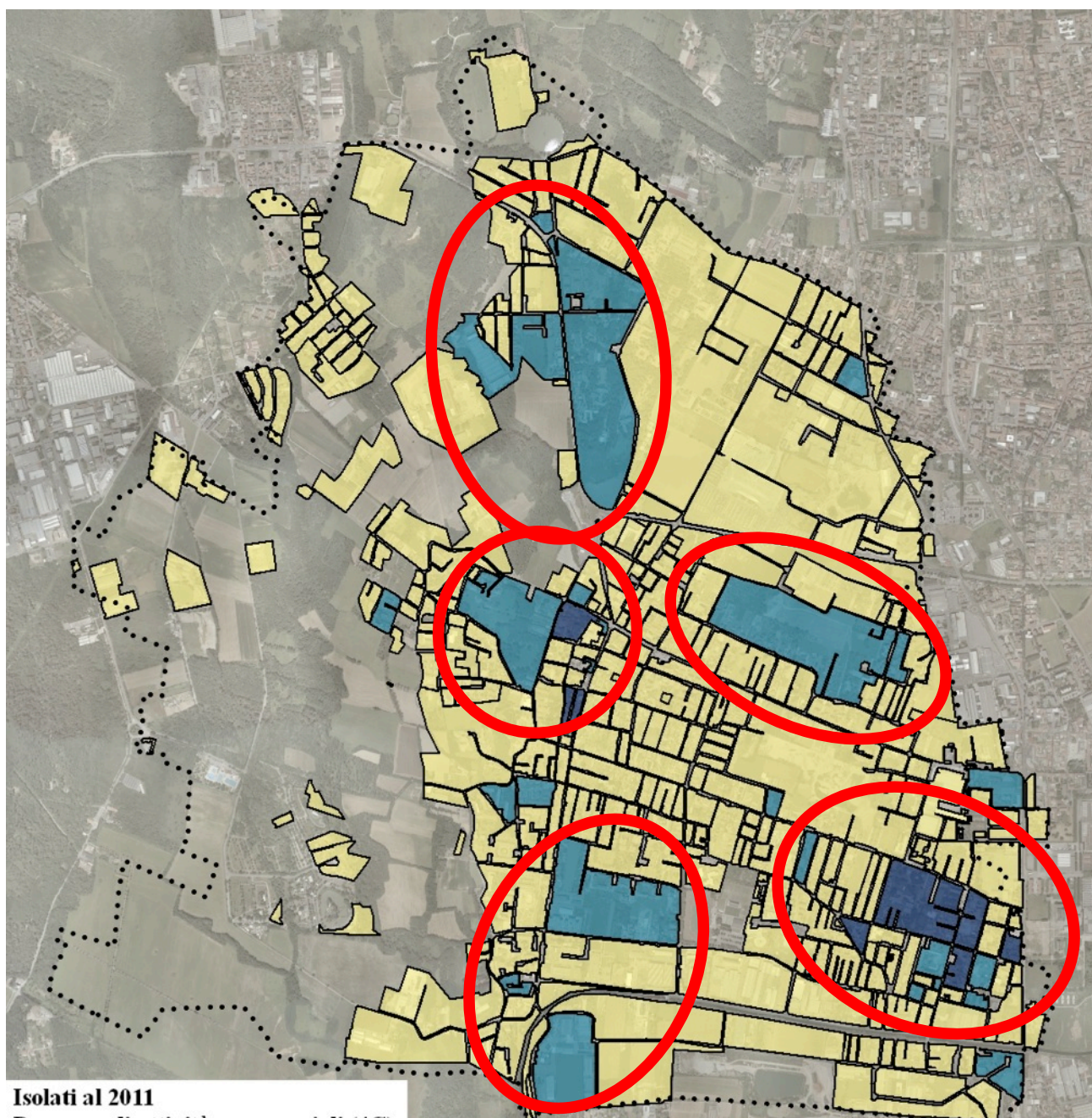


Come è stato anticipato, la lettura della categoria commerciale allo stato attuale ha avuto luogo scorrendo le sottocategorie pertinenti: ogni esercizio commerciale è stato georiferito sulla carta alla soglia corrispondente, utilizzando la suddivisione offerta dalla banca dati Tarsu, e la prima sottocategoria analizzata riguarda i generi non alimentari d'ogni ordine e tipo, vale a dire i negozi al dettaglio che escludono la vendita di qualsiasi genere alimentare (vestiti, oggettistica, accessori, cartolerie).

La carta soprastante, riferita alla presenza al 2011 di rivendite di generi non alimentari di ogni ordine e tipo (*sottocategoria 4A*) mostra immediatamente una cospicua presenza di negozi che s'attestano lungo i principali assi commerciali che attraversano il territorio comunale sia da est a ovest, sia da settentrione a meridione.

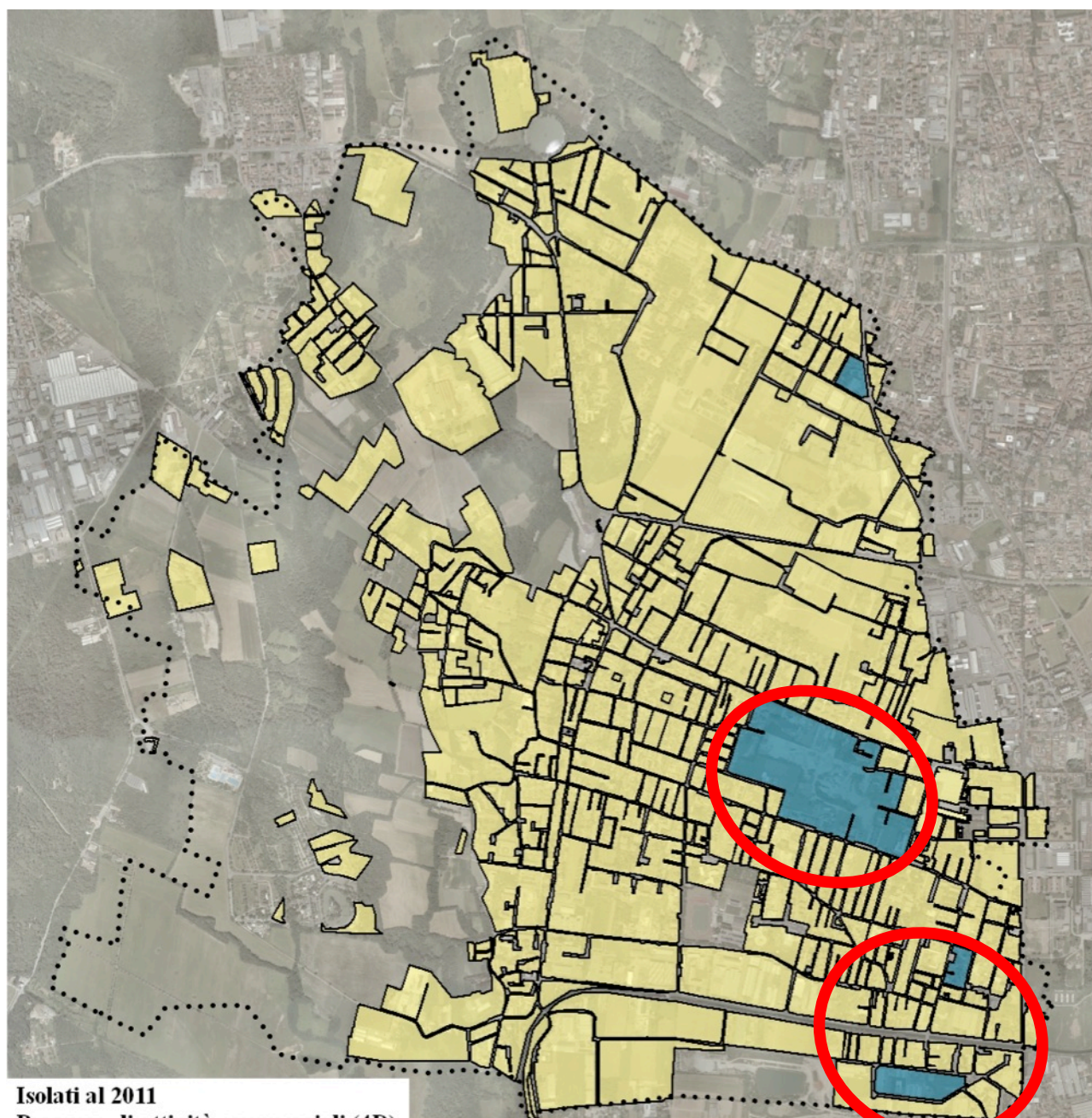


La seconda sottocategoria riguarda, sempre al 2011, la rivendita di fiori e piante (*sottocategoria 4B*) che in genere mostra un'alta presenza nell'isolato a nord/ovest del canale Villoresi, oltre che allo spazio del Villaggio dei Giovi; null'altro nel restante territorio comunale, neanche nel centro di Limbiate.



La carta mostra la presenza d'attività di vendita di generi alimentari d'ogni ordine e tipo compresi i supermercati (*sottocategoria 4C*).

In genere, ciascun quartiere di Limbiate al 2011 presenta una rivendita di questa natura, eccetto l'area a est del centro storico, dove non risulta presente alcun tipo di negozio alimentare a servizio del quartiere, generando una situazione di disagio soprattutto per la popolazione anziana che, impossibilitata a utilizzare un mezzo privato di trasporto, dovrà recarsi a piedi – o industriarsi in altri modi per recarsi – in un quartiere limitrofo per i beni di prima necessità.

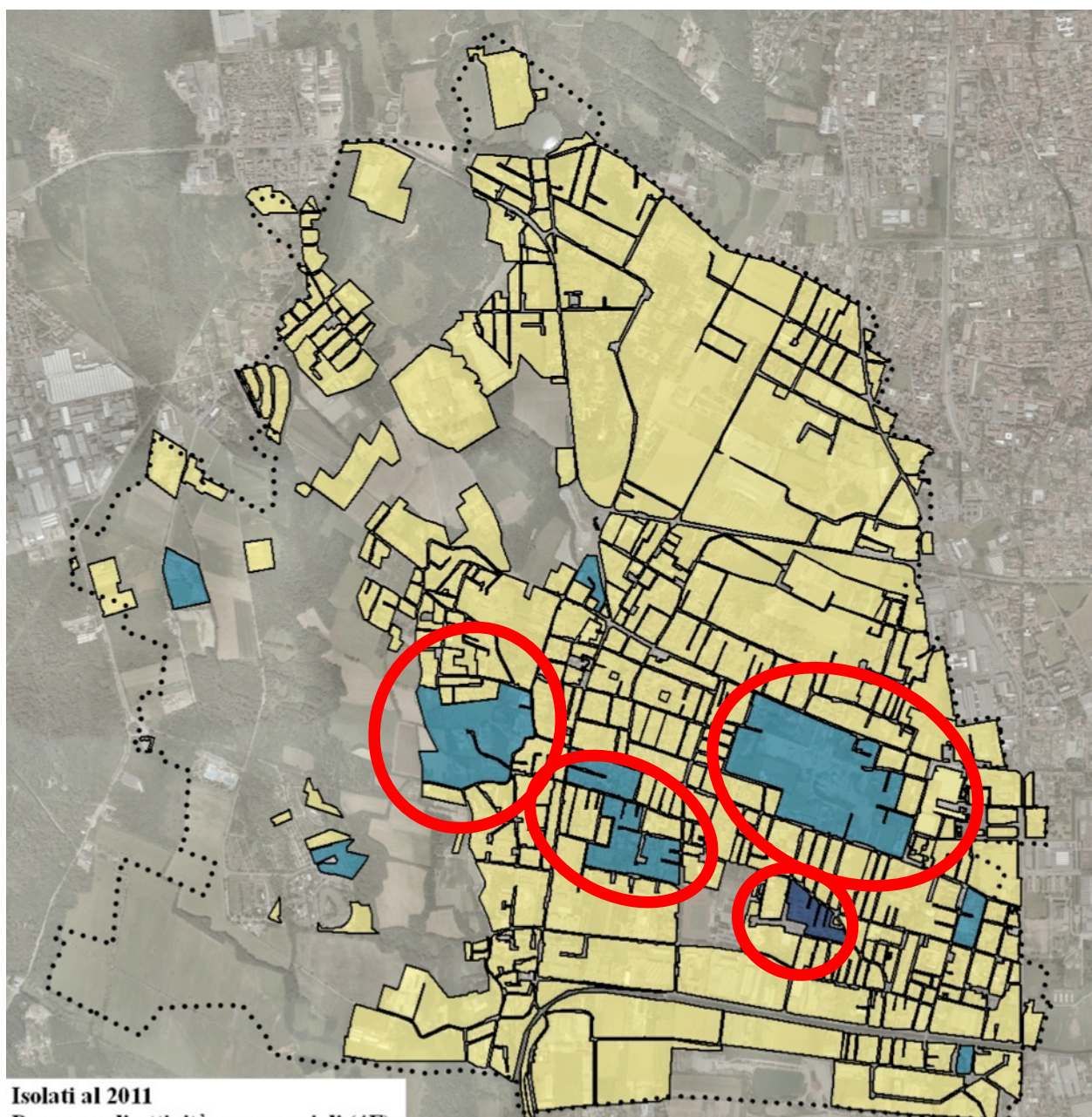


**Isolati al 2011**  
**Presenza di attività commerciali (4D)**

- Bassa (0)
- Media (1)

La carta mostra la spazializzazione delle attività commerciali relative alla rivendita d'ortofruttili e pescherie (*sottocategoria 4D*), al 2011.

La banca dati Tarsu spazializza tali attività unicamente nell'area della cava d'argilla lungo l'asse commerciale est – ovest, e in due isolati a sud, nel contesto del Villaggio dei Giovi.

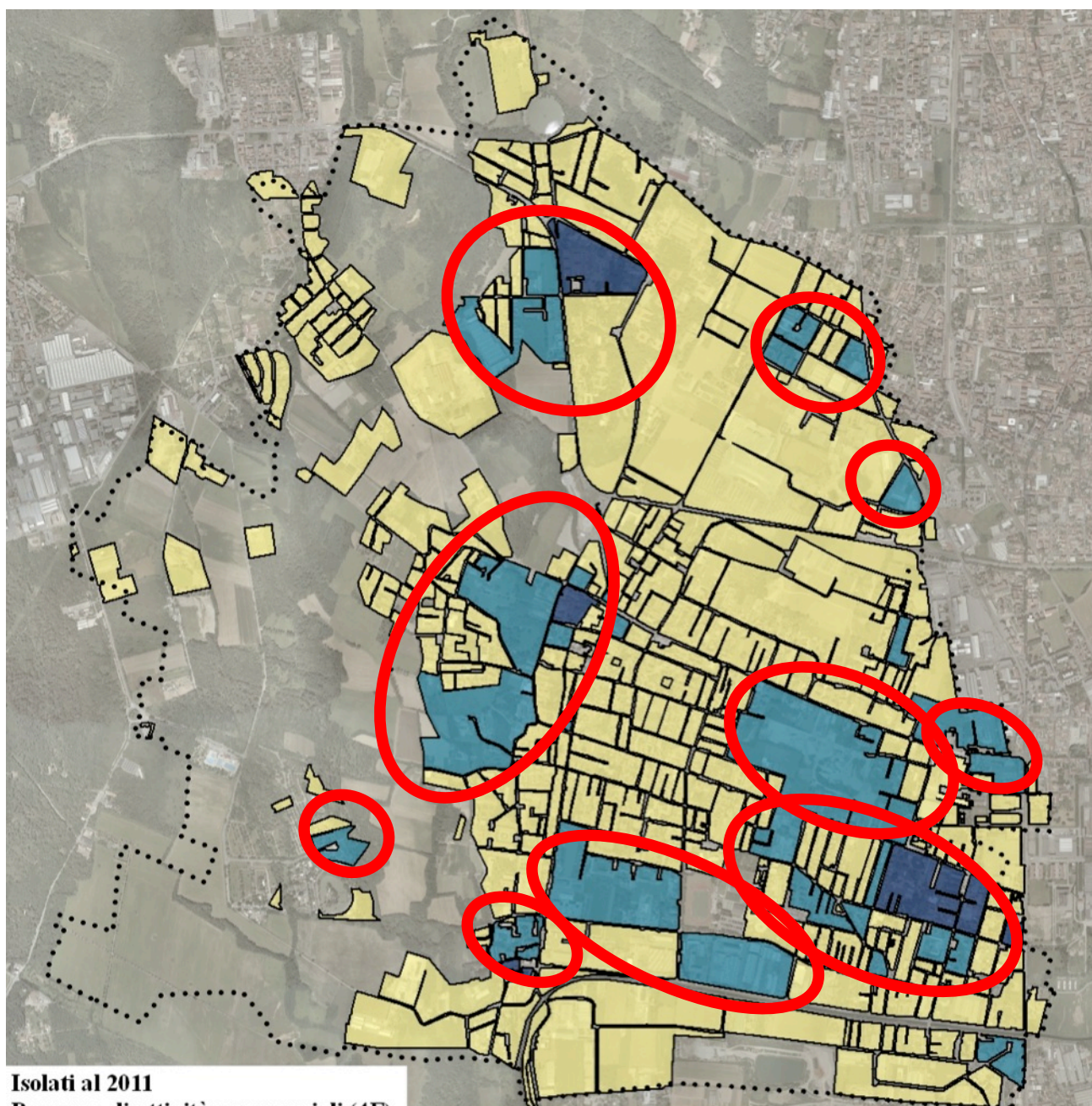


La carta mostra la spazializzazione al 2011 delle attività di ristoranti, trattorie, pizzerie, self service, gastronomie (*sottocategoria 4E*).

La banca dati Tarsu spazializza queste attività unicamente nelle aree della cava di Trezzano e nella parte meridionale del centro storico, caratterizzando isolati d'estese dimensioni.

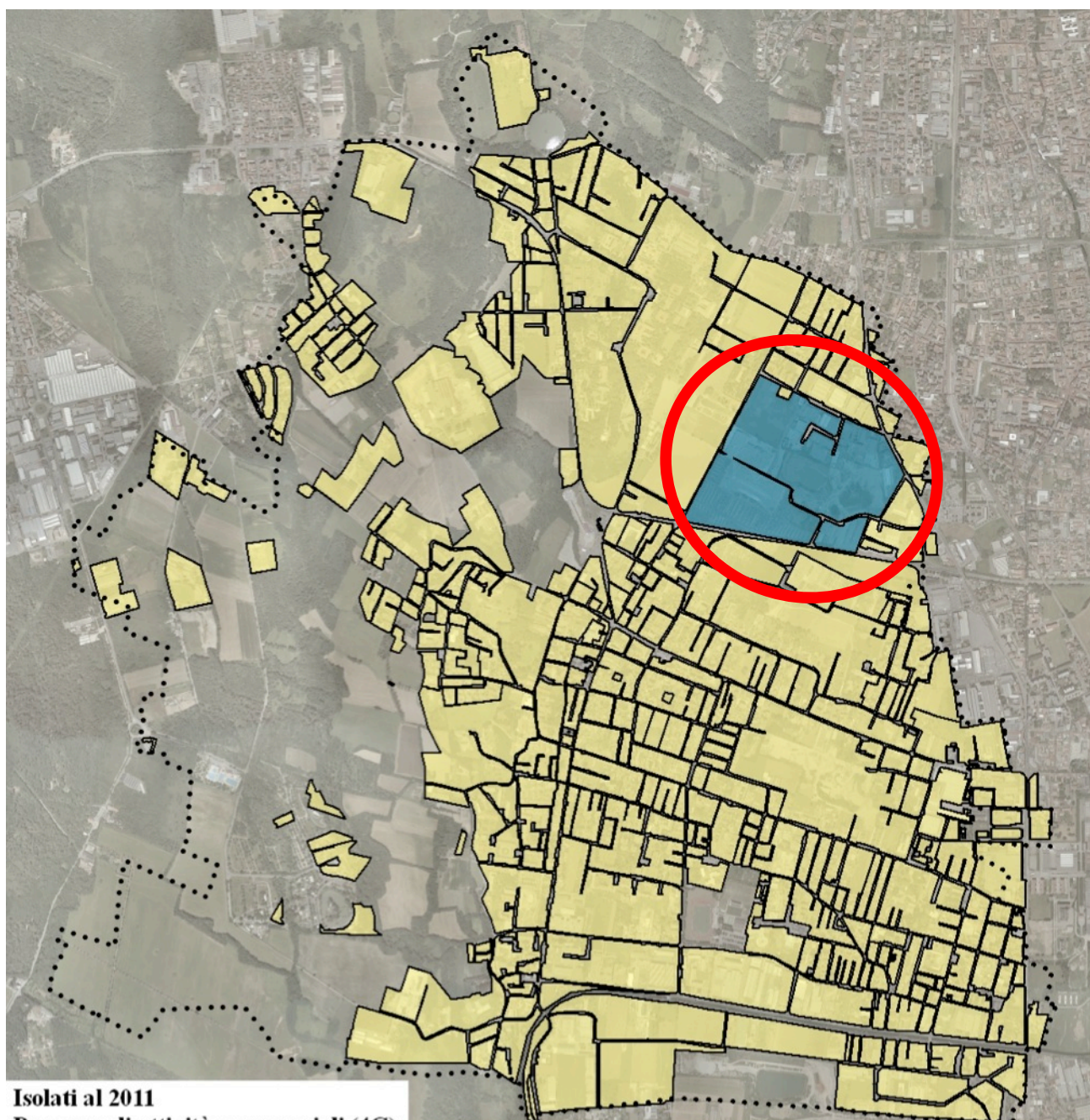
Un'alta presenza, infine, d'attività di ristorazione è presente nell'isolato appartenente al Villaggio dei Giovi, esprimendo attività di positivo impulso per i bacini urbani interessati, anche se a Limbiate si può osservare una labilità molto estesa sulla parte di territorio comunale dove tali attività mancano del tutto (escluse ovviamente le aree interessate di cui s'è detto).





La carta mostra al 2011 la presenza di attività di bar, pubs, birrerie, paninoteche, gelaterie e simili (*sottocategoria 4F*); si tratta d'importanti funzioni di ristorazione e socializzazione e, più in generale, va osservato come tali attività risultino localizzate all'interno del centro storico del comune e, principalmente, nel Villaggio dei Giovi, quartiere principalmente residenziale, con alcune presenze anche nella parte settentrionale del comune rientrante nell'area del Mombello.

Tale specifico genere d'attività, anche se risultante assai limitato sul territorio di Limbiate, apporta vivacità al comune e soprattutto alla popolazione appartenente alla fascia media/giovane.



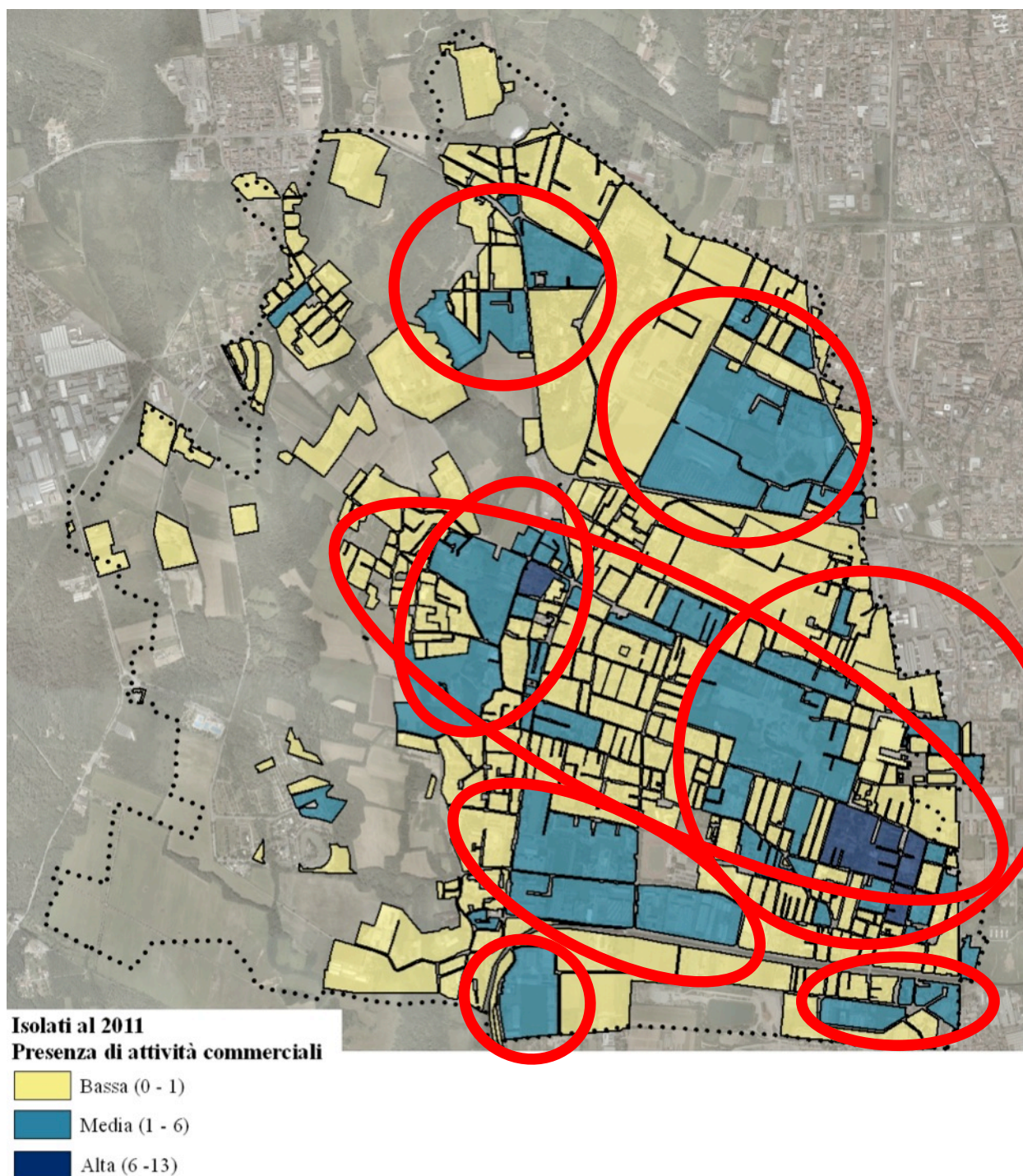
**Isolati al 2011**

**Presenza di attività commerciali (4G)**



Infine, la presenza dell'ultima sottocategoria al 2011 riguarda i centri commerciali integrati (*sottocategoria 4G*): si tratta d'un singolo caso ma molto impattante sul territorio limbiatese, vale a dire la presenza del centro commerciale Carrefour che occupa una parte molto rilevante del bacino nord - est del comune.

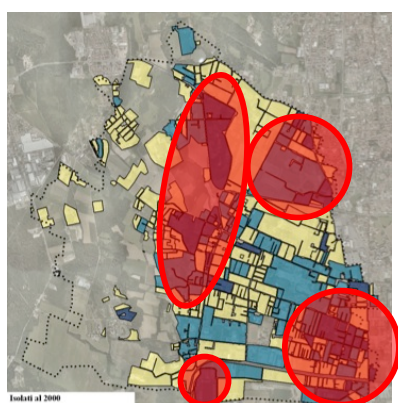
Le attività presenti all'interno del centro commerciale sono varie: negozi, ristoranti/bar, parcheggi, magazzini, ipermercati, aree di servizio e pertinenze, e hanno influenzato anche la distribuzione stessa delle attività sul territorio limbiatese.



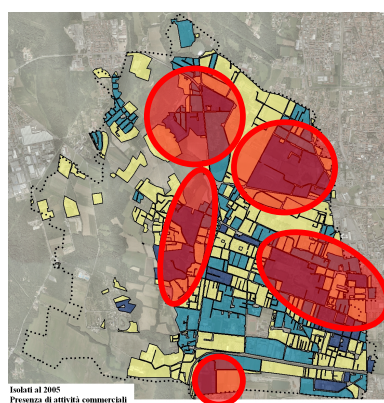
La carta generale, relativa alla soglia 2011 e tale da comprendere tutte le sottocategorie fin qui considerate singolarmente, mostra un medio livello di presenza d'attività commerciali sparse nella realtà limbiatese.

Rispetto alla carta della precedente soglia 2005, al 2011 si presenta un'entità quantitativa assai maggiore passando da un livello medio (1 - 2) d'attività a uno medio (1 - 6), concentrato nel contesto della cava di Trezzano, lungo l'asse commerciale est - ovest, negli isolati comprendenti la struttura commerciale del Carrefour, nella parte del centro storico e soprattutto a sud di quest'ultimo, fino a caratterizzare alcuni isolati dell'area del Mombello; l'unico picco alto è presente nel Villaggio dei Giovi, ma la prevalenza d'attività commerciali rimane comunque bassa per molte delle aree del comune, rivelando quindi una labilità ancora fortemente diffusa.

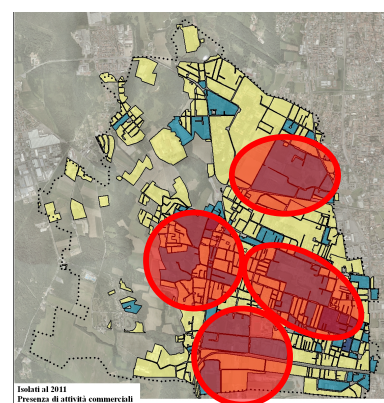
Questo comporta una ricaduta negativa per i residenti che si trovano, in diversi casi, a non poter fruire d'attività nelle vicinanze, specie gli anziani che rivelano maggior difficoltà negli spostamenti.



2000



2005



2011



### 8.3. La carta di spazializzazione del grado di labilità economica

Per calcolare l'indicatore sintetico di labilità della componente economica, è stato fatto riferimento a:

$$\text{labilità economica} = \sum_{i=1}^3 D_i * n, \text{ con } 1 \leq D_i \leq 3$$

dove:

$i$  = isolato,

$n$  = numero di esercizi,

$D1$  = indice di distribuzione delle attività industriali e artigianali

$D2$  = indice di distribuzione delle attività terziarie

$D3$  = indice di distribuzione delle attività commerciali

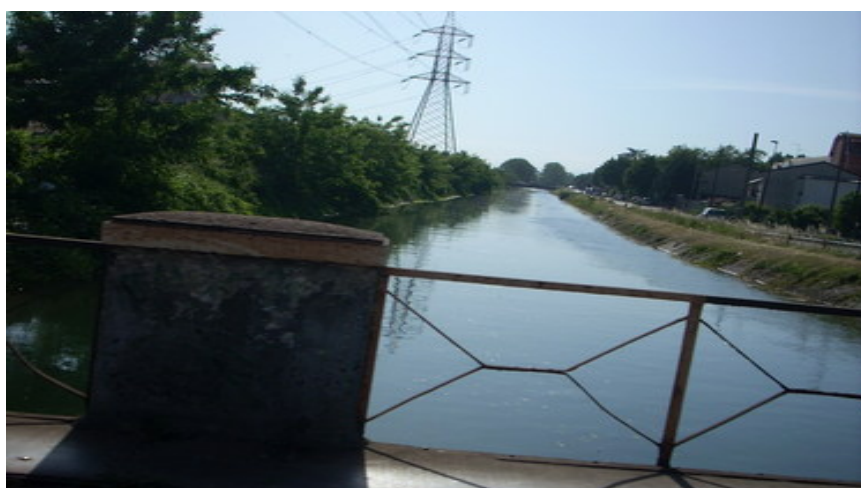
L'obiettivo principe dell'indicatore di eterogeneità economica è quello di descrivere in fase finale i fenomeni di labilità economica, individuando i bacini a scarsa varietà delle attività offerte nella geografia delle attività economiche; s'è pertanto considerato il fatto che bacini con funzioni presenti di stampo omogeneo risultino in realtà problematici, mentre va favorita la presenza d'un insieme eterogeneo di funzioni in grado di creare, grazie all'elevato grado di commistione, un adeguato livello di dinamicità urbana stante il fatto che un territorio che si poggia su un unico tipo di settore, seppur forte, non potrà mai competere con un territorio eclettico, in grado d'attrarre economie da ogni tipo d'attività e, quindi, di creare nuovi posti di lavoro a favore del cittadino.

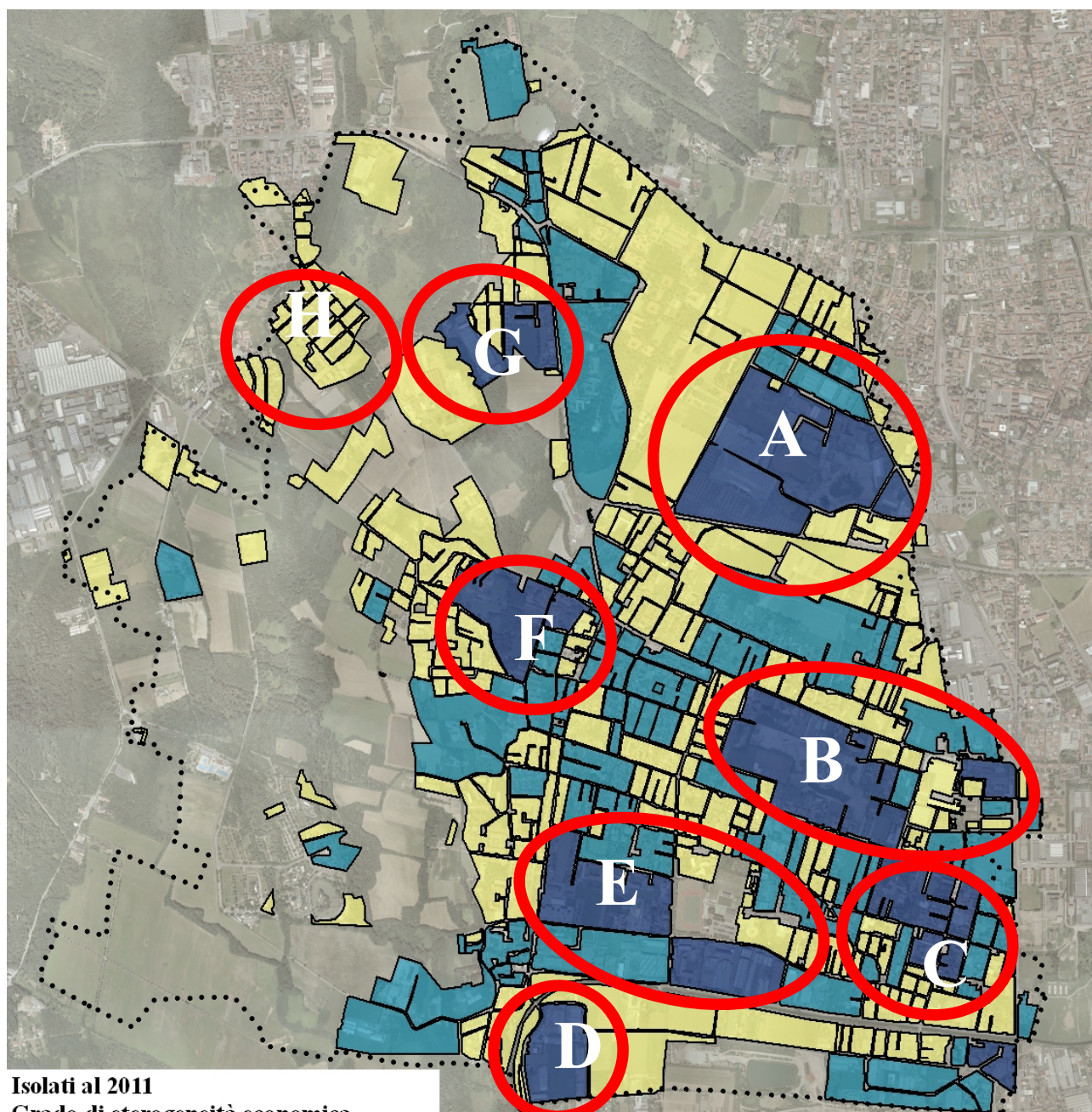
S'è fatto quindi ricorso alla successiva tabella di ricodifica, che converte i valori qualitativi derivanti dall'indicatore di eterogeneità economica (alta, media o bassa classe) in valori quantitativi (1, 2, 3), corrispondenti al rispettivo valore di labilità economica:

<i>Eterogeneità economica</i>	<i>Labilità economica</i>
Bassa	3
Media	2
Alta	1

Si nota come, a un basso grado d'eterogeneità economica, corrisponda un alto grado di labilità e come s'è detto, quindi, più un territorio è propenso a ospitare un assetto funzionale commisto, minore sarà il livello di disagio che esso dovrà affrontare a livello economico; nel caso di Limbiate, esaminando il valore d'eterogeneità economica associato a ogni isolato si cerca di descrivere anche il livello di labilità economica generato dalla distribuzione delle attività.

Il primo passo svolto è, dunque, la lettura del grado d'eterogeneità economica nella sua forma più immediata.





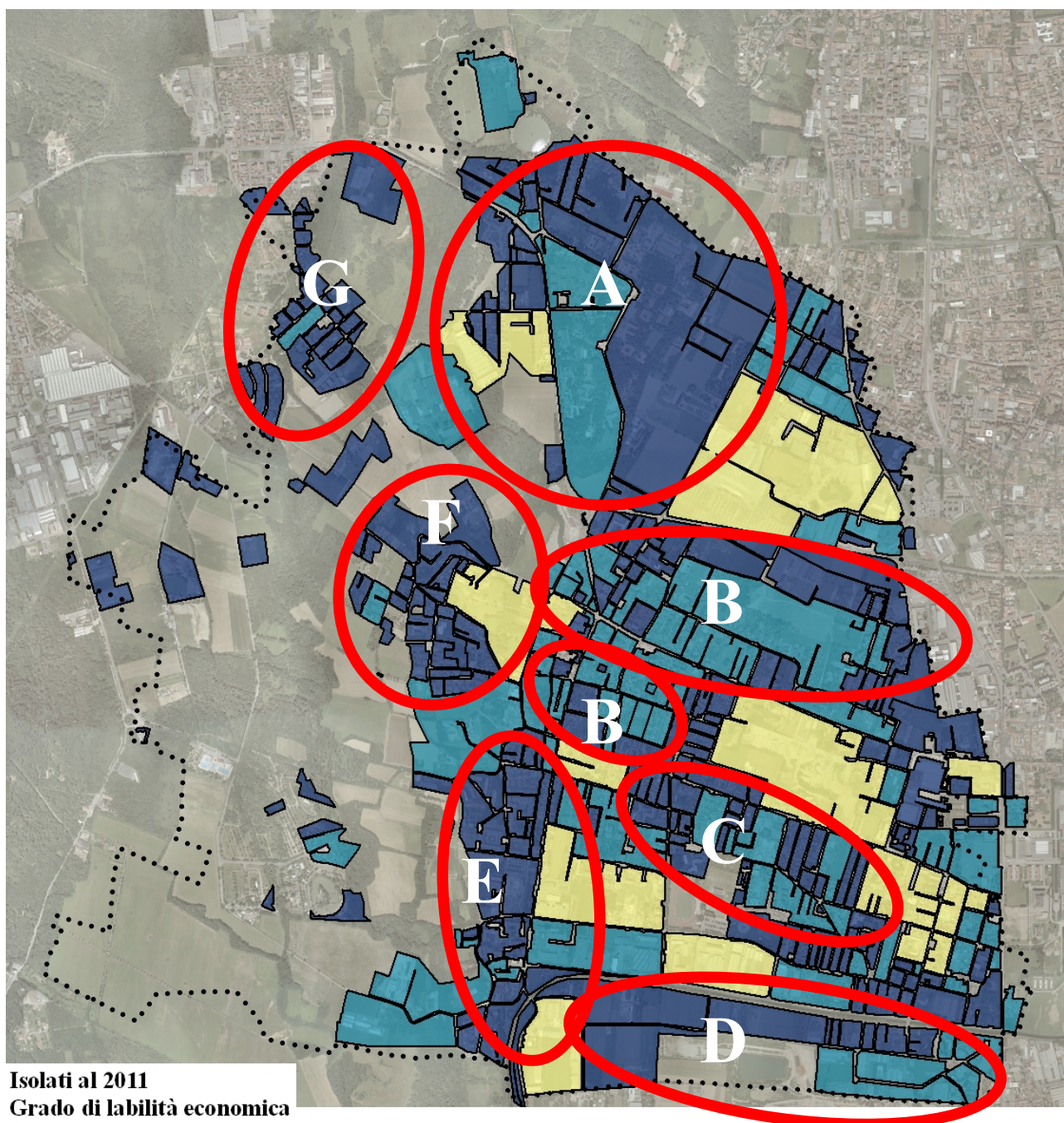
Il valore dell'eterogeneità economica consente d'osservare il dinamismo delle funzioni economiche; in particolare, mediante tale indicatore sintetico siamo in grado di stabilire quali gruppi di isolati presentino una variabilità di funzioni in base alla loro distribuzione spaziale sul territorio e, pertanto, le tre macrofunzioni economiche considerate utilizzando la banca dati Tarsu, (industriale e artigianale, terziaria e commerciale) vengono qui spazializzate per isolato in modo da rendere immediata la lettura del grado d'eterogeneità economica, la cui spazializzazione mostra la presenza di bacini ad alta eterogeneità in corrispondenza dei quartieri di Mombello (lettera G) e delle aree caratterizzate dalla presenza del Carrefour (lettera A) e della cava di Trezzano (lettera B); inoltre, l'alta eterogeneità è presente nel Villaggio dei Giovi (lettere B e C), nella parte centrale storica (lettera F) e verso Pinzano (let-

tere E e D) in spazi tipicamente caratterizzati da piastre industriali dov'è possibile riscontrare, quindi, un'alta presenza di attività commiste industriali e artigianali, terziarie e commerciali (con valori oscillanti tra 0,94 e 1) e, quindi, con un'alta presenza di posti di lavoro generati da questo tipo di attività, nonché d'un indotto generale sviluppato nel contesto.

I valori medi (tra 0,82 e 0,93) e bassi (tra 0,62 e 0,81) si distribuiscono attorno al nucleo storico di Limbiate concentrandosi in particolare nel Villaggio del Sole (lettera H), nella parte coincidente col quartiere Mombello e nell'area a sud del centro storico: qui quindi s'osserva, da un lato, la carenza di eterogeneità economica per la presenza d'una sola categoria d'attività nell'isolato, dall'altro però si può osservare come tale dato non tenga minimamente in considerazione il numero effettivo di esercizi presenti, legati all'attività considerata, per capire se effettivamente incida positivamente e in maniera consistente sul territorio; è opportuno quindi osservare il fenomeno in rapporto alla quantità di esercizi presenti sul territorio per un'attività data, per poter effettivamente tacere di labilità economica in quelle aree dove si riscontra un basso valore che, per configurarsi come labile, dev'essere effettivamente sintomo di isolati caratterizzati da una sola categoria di attività economica e, al tempo, da pochi esercizi connessi a tale attività.



L'immagine mostra un ambito di Limbiate che, sulla base della classificazione del grado di eterogeneità economica, presenta bassi valori dovuti, principalmente, alla presenza quasi preponderante della categoria residenziale, che prevale sulle altre categorie: non essendovi alcun tipo d'attività economica, l'isolato risulta quindi caratterizzato negativamente, segnalando una situazione di disagio.



Dalla lettura del grado d'eterogeneità economica al 2011 emerge subito all'attenzione dell'osservatore come gli isolati, più caratterizzati da un basso valore di diversità delle attività economiche insediate sul territorio, rappresentino anche quelle aree che, proprio per la loro unicità funzionale, risultano problematiche nell'identificazione dei bacini di labilità economica.

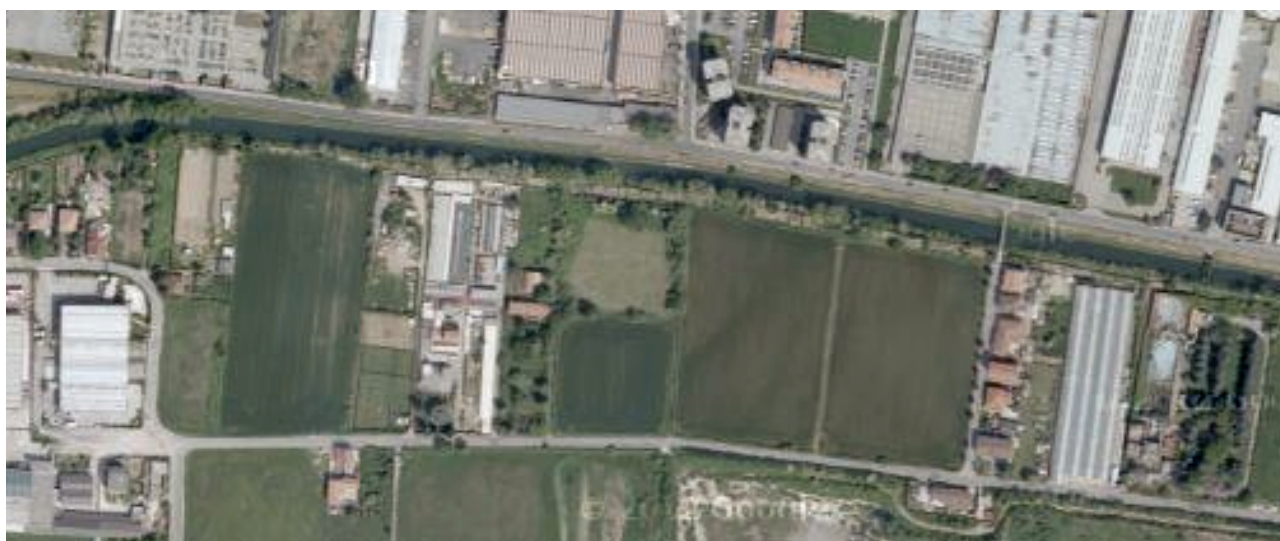
Peraltro, il mero esame della distribuzione delle attività sul territorio non consente di trarre inconfutabili conclusioni e, pertanto, il fenomeno è stato esaminato con l'aggiunta d'una variabile che influisca in maniera consistente nella lettura del grado di labilità economica per isolato, vale a dire il numero di esercizi presenti sul territorio per un'attività data (da tale seconda e più affinata lettura vengono quindi esclusi gli isolati a basso grado di labilità in cui, oltre alla presenza di diversi tipi d'attività, ve ne sono anche in quantità numerose).



In specifico emerge come gli isolati, caratterizzati da un alto grado di labilità, prevalentemente si localizzano nelle aree residenziali del centro storico (lettera B), nella località di Ceresolo (lettera E), nel quartiere Mombello – Fiori (lettera A), nel Villaggio del Sole (lettera G), nella città satellite all'interno del Parco delle Groane e lungo il canale Villoresi (lettera D) e, per finire, soprattutto nella parte compresa nel Villaggio Risorgimento (lettera B).

Esaminandolo con maggior dettaglio si nota come, per esempio, il centro storico sia più caratterizzato da insediamenti residenziali, con sporadiche attività commerciali al dettaglio che, peraltro, non influiscono sulla lettura del grado d'eterogeneità economica, conferendogli così un alto valore di labilità.

Un'osservazione consimile può venire espressa nei confronti dei quartieri di Pinzano e del Villaggio dei Giovi, lungo il canale Villoresi, dove s'assiste alla presenza d'attività prevalenti di tipo terziario (oltretutto, il numero di esercizi per tale tipo di attività non consente certo di stimare un minor grado di labilità per il territorio su cui insistono).

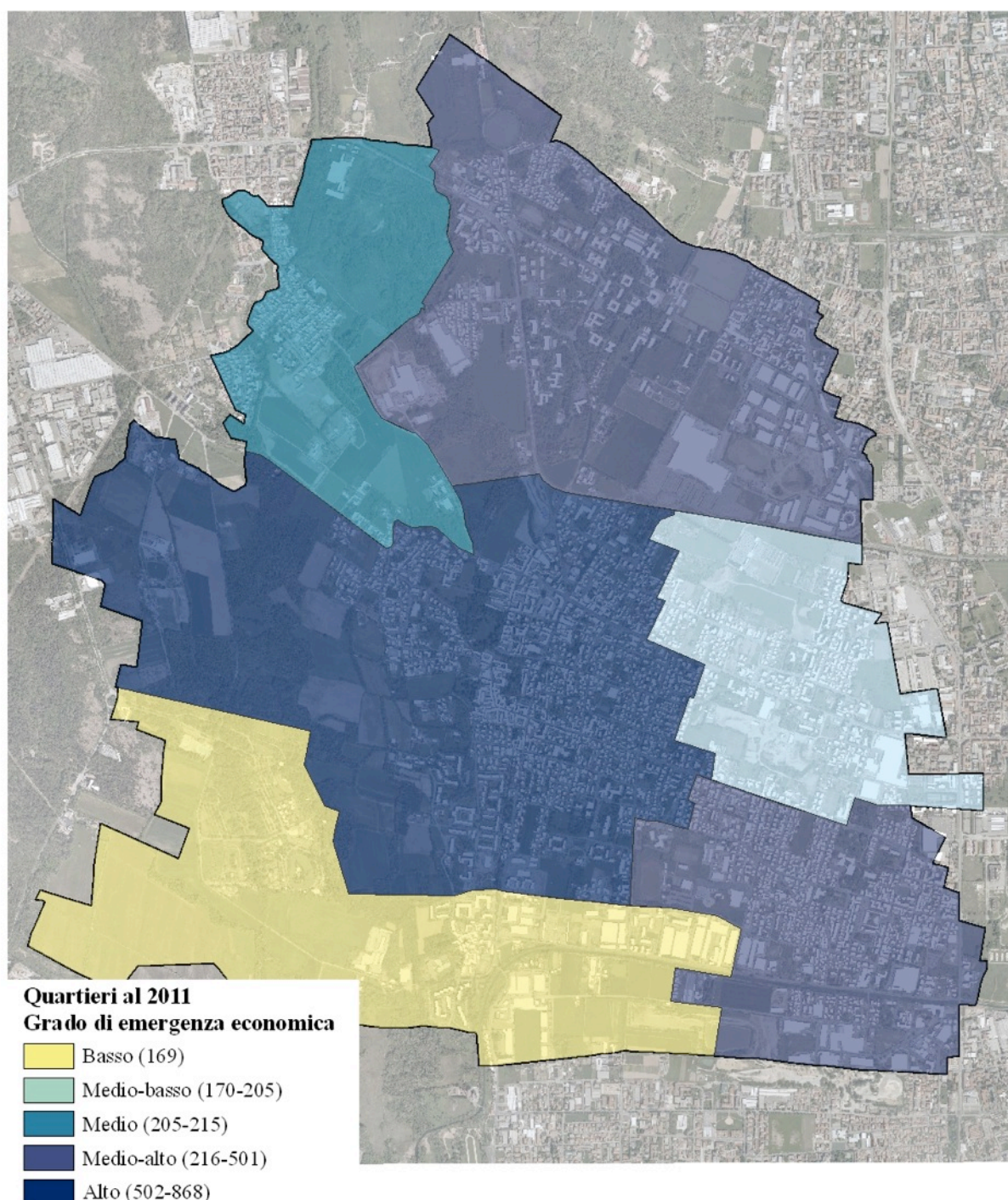


In quest'immagine (uno zoom sull'area industriale a sud del comune di Limbiate), emerge con evidenza l'unicità della categoria industriale e agricola, che prevale in maniera consistente per l'intero isolato: nonostante l'entità delle situazioni corrispondenti a tale tipo d'attività sia elevata, la mancanza di commistione funzionale provoca una situazione di disagio economico e, quindi, di alta labilità.



L'immagine precedente mostra un esempio d'isolati carenti d'attività economiche e, per lo più, caratterizzati dalla funzione residenziale (tranne la scuola primaria collocata centralmente): sebbene caratterizzato diversamente dall'ambito precedente, è assente qualsiasi tipo di attività considerabile per la

stima dell'indicatore d'eterogeneità economica e perciò è presente una situazione d'alta labilità economica.



Il grado di labilità economica per quartiere al 2011 mostra risultati simili al grado di emergenza demografica per quartiere: infatti, l'area a bassa emergenza economica è proprio Pinzano (ma, come è già emerso in precedenza, il valore è principalmente dovuto alla presenza del Parco delle Groane); analogamente alla carta del grado di emergenza demografica, il valore massimo si localizza nel centro di Limbiate, mentre valori medio – alti si riscontrano nel Villaggio dei Giovi e a Mombello – Fiori; infine, il quartiere di Risorgimento è caratterizzato da valori medio – bassi di labilità economica.